



SEMINARIO

"POLITICHE DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE:
PROSPETTIVE DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE REGIONALE"

DOCUMENTAZIONE:

1. **NORMATIVA REGIONALE TOSCANA**
2. **INTESE E PROTOCOLLI TERRITORIALI**
3. **CENTRI ANTIVIOLENZA**

Indice

Legge regionale 16 novembre 2007, n. 59 “Norme contro la violenza di genere”

“Linee guida contro la violenza di genere” (Deliberazione 8 marzo 2010, n.291 “ L.R. n. 59/2007 art. 3, comma 3)

Intese e Protocolli

Per offrire un quadro sull’attuazione della Legge regionale 16 novembre 2007, n.59 “Norme contro la violenza di genere”, abbiamo raccolto, con la collaborazione dell’Osservatorio sociale regionale, gli atti relativi alla costituzione delle reti territoriali per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno della violenza di genere.

Il sistema di collaborazione fra soggetti pubblici e del privato sociale, già attivo nelle diverse realtà territoriali, è stato ulteriormente valorizzato e sviluppato in attuazione delle disposizioni della legge regionale e del successivo atto di indirizzo “Linee guida regionali sulla violenza di genere”

Le Intese e Protocolli territoriali sottoriportati documentano il ruolo di coordinamento svolto dalle Province per la promozione di strategie condivise per l’attuazione di interventi multidisciplinari integrati di prevenzione, tutela e cura delle vittime, nonché l’impegno di tutti gli operatori pubblici e privati nell’individuazione ed adozione di strumenti e metodologie comuni nel lavoro di rete

- **Provincia di Arezzo** Protocollo di intesa 2 aprile 2009 (rinnovo del protocollo già operante dal 2001)
- **Provincia di Livorno** Protocollo di intesa 4 marzo 2009
- **Provincia di Lucca** Protocollo di intesa del 1 dicembre 2009
- **Provincia di Massa-Carrara** Protocollo d’intesa del 5 novembre 2009
- **Provincia di Pisa** Protocollo d’intesa del 7 dicembre 2007 (Tavolo zonale contro la violenza operante dal 2003 - attuazione del programma “Non da sola” - primo protocollo stipulato nel 2005)
- **Provincia di Pistoia** Gruppo di lavoro di contrasto al fenomeno della violenza alle donne (operante dal 2005 nell’area pistoiese)
- **Provincia di Prato** Protocollo di intesa 8 marzo 2010 (rinnovo precedente protocollo operante dal 2003 relativo alle procedure di accoglienza al pronto soccorso ospedaliero del comune di Prato di donne e minori vittime di violenza sessuale; dal 2006 il Comune di Prato è entrato come città “pilota” nel progetto ministeriale Arianna)
- **Provincia di Siena** Protocollo d’intesa del 18 novembre 2008 (operante dal 2007 contro la violenza)
- **Azienda USL 9 Grosseto e Procura della Repubblica di Grosseto** Protocollo d’intesa del 16 aprile 2010 per la costituzione di una Task force interistituzionale

Legge regionale 16 novembre 2007, n. 59

Norme contro la violenza di genere.

(Bollettino Ufficiale n. 39, parte prima, del 26.11.2007)

Art. 1 - Principi	1
Art. 2 - Finalità	1
Art. 3 - Costituzione della rete	1
Art. 4 - Attività di prevenzione	1
Art. 5 - Sostegno e soccorso alle vittime della violenza ...	1
Art. 6 - Centri antiviolenza	1
Art. 7 - Centro di coordinamento presso le aziende ospedaliero-universitarie e aziende USL	2
Art. 8 - Case rifugio e soluzioni abitative temporanee	2
Art. 9 - Formazione	2
Art. 10 - Modifiche all'articolo 40 della l.r. 41/2005	2
Art. 11 - Clausola valutativa	2
Art. 12 - Copertura finanziaria e aggiornamento degli strumenti di programmazione	2

Art. 1 - Principi

1. La Regione Toscana riconosce che ogni tipo di violenza di genere, psicologica, fisica, sessuale ed economica, ivi compresa la minaccia di tali atti, la persecuzione, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata, costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità, all'integrità fisica e psichica e costituisce un'autentica minaccia per la salute ed un ostacolo al godimento del diritto a una cittadinanza sicura, libera e giusta.

Art. 2 - Finalità

1. La Regione, in conformità a quanto previsto dall'articolo 59 della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale), promuove attività di prevenzione della violenza di genere e garantisce adeguata accoglienza, protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle vittime di maltrattamenti fisici, psicologici, economici, di persecuzioni, di stupro, di molestie sessuali, o alle vittime di minaccia di tali atti, indipendentemente dal loro stato civile o dalla loro cittadinanza.

Art. 3 - Costituzione della rete

1. Al fine di perseguire le finalità di cui all'articolo 2, la Regione sostiene e incentiva la costituzione di una rete di relazioni tra i comuni, le province, le aziende ospedaliero-universitarie, le aziende unità sanitarie locali (USL), le società della salute, l'ufficio scolastico regionale e gli uffici scolastici provinciali, le forze dell'ordine, gli uffici territoriali del Governo-prefetture, la magistratura, i centri antiviolenza presenti sul territorio che abbiano nei propri statuti tali finalità.

2. La rete ha lo scopo di favorire procedure omogenee e di attivare l'immediato intervento dei soggetti di cui al comma 1, su base provinciale, zonale-distrettuale.

3. La Regione adotta linee guida e di indirizzo contro la violenza di genere mediante gli strumenti di programmazione di cui alla l.r. 41/2005 e promuove intese e protocolli per l'attuazione di interventi omogenei tra i soggetti della rete.

4. Le province promuovono il coordinamento territoriale dei soggetti della rete anche al fine della definizione di progetti integrati da presentare ai sensi dell'articolo 4, comma 2.

5. L'assistenza e la protezione da parte dei soggetti della rete è attivata su richiesta della vittima, rivolta anche ad un solo soggetto della rete.

Art. 4 - Attività di prevenzione

1. La Regione sostiene, ai sensi della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 (Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana), anche in collaborazione con i soggetti della rete di cui all'articolo 3, comma 1, progetti finalizzati a promuovere nelle scuole e nelle famiglie l'educazione al rispetto nella relazione tra i sessi, al rispetto dell'identità sessuale, religiosa e culturale, alla non violenza come metodo di convivenza civile.

2. La Regione promuove e sostiene progetti antiviolenza, presentati secondo le modalità ed i criteri definiti nel piano integrato sociale regionale di cui alla l.r. 41/2005.

3. I progetti di cui al comma 2 sono proposti, anche di concerto tra loro, da:

- enti locali singoli o associati;
- associazioni iscritte all'albo del volontariato, della promozione sociale, organizzazioni non lucrative di utilità sociale ovvero cooperative sociali che gestiscono i centri antiviolenza e che hanno tra i propri scopi essenziali la lotta alla violenza, come definita all'articolo 1.

Art. 5 - Sostegno e soccorso alle vittime della violenza

1. La rete di cui all'articolo 3 garantisce un collegamento costante tra i soggetti che la costituiscono al fine di assicurare alla vittima della violenza il soccorso in ogni fase, presso le strutture ospedaliere o presso le aziende USL, l'intervento dei servizi sociali, l'accoglienza, il sostegno e la protezione presso centri antiviolenza presenti sul territorio o presso case rifugio.

2. Al fine di garantire un'assistenza adeguata, i soggetti della rete formulano progetti personalizzati che offrono alla vittima ed ai suoi familiari un percorso di uscita dalla violenza compreso il reinserimento sociale, lavorativo, abitativo.

Art. 6 - Centri antiviolenza

1. I centri antiviolenza sono gestiti autonomamente da associazioni operanti nella Regione e iscritte agli albi del volontariato o della promozione sociale, da organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) e da altre forme organizzative come cooperative sociali che abbiano come finalità la prevenzione e la lotta alla violenza di genere ed il sostegno e la protezione delle vittime e dei minori.

2. Al fine di garantire le attività di cui al comma 1, il centro dispone di personale adeguatamente formato sui temi della violenza.

3. I centri antiviolenza forniscono servizi di ascolto e di sostegno alle vittime di violenza e, in particolare:

- colloqui preliminari di valutazione e rilevazione del pericolo e per fornire le prime indicazioni utili;
- colloqui informativi di carattere legale;
- affiancamento, su richiesta delle vittime, nella fruizione dei servizi pubblici e privati, nel rispetto dell'identità culturale e della libertà di scelta di ognuna di esse;
- sostegno al cambiamento e al rafforzamento dell'autostima anche attraverso gruppi autocentrati;

e) percorsi personalizzati di uscita dal disagio e dalla violenza, tendenti a favorire nuovi progetti di vita e di autonomia.

4. I centri antiviolenza svolgono le seguenti attività:

a) iniziative culturali e sociali di prevenzione, di informazione, di sensibilizzazione e di denuncia in merito al problema della violenza di genere, anche in collaborazione con enti, istituzioni, associazioni e privati;

b) raccolta di dati relativi all'utenza dei centri antiviolenza stessi e delle case rifugio di cui all'articolo 8.

Art. 7 - Centro di coordinamento presso le aziende ospedaliero-universitarie e aziende USL

1. Le aziende ospedaliero-universitarie e le aziende USL per i presidi ospedalieri e per i consultori, assicurano, per quanto di competenza, l'attivazione di almeno un centro di coordinamento per i problemi della violenza di genere su ogni zona.

2. Il centro di coordinamento:

a) garantisce l'immediato intervento di personale sanitario adeguatamente formato per l'accoglienza, l'assistenza e la cura delle vittime della violenza; l'assistenza richiesta assicura oltre agli interventi per la cura della vittima, l'adeguata effettuazione di esami, prelievi e refertazione, che possano essere utilmente prodotti come prove della violenza in una eventuale fase giudiziaria;

b) garantisce la valutazione e l'attivazione immediata di un intervento multidisciplinare sulla vittima, al fine di assicurare assistenza sotto i molteplici aspetti socio-sanitari necessari e la conseguente presa in carico ai sensi della l.r. 41/2005;

c) ha l'obbligo di attivare la rete di protezione della vittima di cui all'articolo 3, al fine di assicurare l'immediata predisposizione di azioni e servizi necessari.

Art. 8 - Case rifugio e soluzioni abitative temporanee

1. Le case rifugio, gestite dai centri antiviolenza, sono luoghi protetti, ad indirizzo segreto, dove le vittime della violenza, sole o con figli minori, sono accolte e protette; sono strutture di ospitalità temporanea per salvaguardare l'incolumità fisica e psichica della vittima volte a garantire insieme alla residenza, in ogni caso di carattere temporaneo, un progetto personalizzato complessivo teso all'inclusione sociale delle vittime.

2. La rete di cui all'articolo 3, in conformità a quanto previsto all'articolo 4, nell'ambito dei progetti sostenuti dalla Regione, garantisce alle vittime della violenza protezione in case rifugio.

3. La rete attiva l'inserimento delle vittime in case rifugio ricadenti in diverso ambito provinciale, al fine di assicurare protezione ed anonimato.

4. La rete assicura, inoltre, la disponibilità di strutture alloggiative temporanee, individuali e collettive, nelle quali sono ospitate le vittime che, passato il pericolo, necessitano comunque di un periodo limitato di tempo per rientrare nella precedente abitazione o per raggiungere l'autonomia abitativa.

Art. 9 - Formazione

1. La Regione e le province, nell'ambito della disciplina vigente in materia di formazione, promuovono iniziative e moduli formativi collegati alla realizzazione della rete di relazioni di cui all'articolo 3, con particolare riguardo alla formazione congiunta tra operatori sanitari, operatori degli enti locali, dei centri antiviolenza, operatori delle forze dell'ordine, della magistratura e degli uffici territoriali del Governo-prefetture.

Art. 10 - Modifiche all'articolo 40 della l.r. 41/2005 omissis (1)

Art. 11 - Clausola valutativa

1. A partire dal secondo anno dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale riferisce al Consiglio regionale, entro il primo semestre di ciascun anno, sull'attuazione della legge stessa e sui risultati ottenuti in termini di promozione dell'attività di prevenzione della violenza di genere e di adeguata accoglienza, protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle vittime di cui all'articolo 2, comma 1.

2. A tal fine la Giunta regionale trasmette annualmente alla commissione consiliare competente la documentazione relativa all'attività di monitoraggio e di analisi svolta ai sensi dell'articolo 40, comma 4 ter della l.r. 41/2005, così come introdotto dall'articolo 10 della presente legge, integrandola con le seguenti informazioni:

a) linee guida e di indirizzo contro la violenza di genere adottate;

b) intese e protocolli di intervento omogenei di cui all'articolo 3, comma 1, promossi e adottati;

c) azioni intraprese per la costituzione della rete di relazioni tra gli enti di cui all'articolo 2, comma 2;

d) elenco e descrizione dei progetti presentati e attivati ai sensi dell'articolo 4;

e) attivazione dei centri di coordinamento per i problemi della violenza di genere ed interventi svolti;

f) interventi formativi promossi di cui all'articolo 9.

3. La relazione indica inoltre gli elementi che permettono di valutare gli effetti generali prodotti dalla legge, con particolare riferimento a quelli relativi all'andamento quantitativo e qualitativo delle tipologie di violenza di cui all'articolo 1 ed agli esiti degli interventi compiuti al fine di favorire:

a) la crescita, a partire dalle giovani generazioni e dalle famiglie, della consapevolezza e del rispetto del valore della relazione tra i sessi, dell'identità sessuale, religiosa e culturale, della non violenza come metodo di convivenza civile;

b) il rafforzamento della cultura e della pratica della solidarietà per le persone vittime della violenza.

Art. 12 - Copertura finanziaria e aggiornamento degli strumenti di programmazione

1. La copertura finanziaria degli interventi previsti dalla presente legge è assicurata con le risorse stanziare e disponibili relative all'attuazione della l.r. 38/2001, della deliberazione del Consiglio regionale 16 febbraio 2005, n. 22 (Piano sanitario regionale 2005-2007), della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 40 (Disciplina del servizio sanitario regionale), della deliberazione del Consiglio regionale 31 ottobre 2007, n. 113 (Piano integrato sociale regionale), della l.r. 41/2005.

2. La Giunta regionale propone all'approvazione del Consiglio regionale, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, gli atti necessari all'adeguamento dei vigenti strumenti di programmazione al fine di renderli coerenti con le previsioni della presente legge anche per l'individuazione delle risorse di cui al comma 1.

Note

1. Il testo dell'articolo è riportato in modifica alla l.r. 24 febbraio

LINEE GUIDA

CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

Legge Regionale n. 59/2007 Norme contro la violenza di genere

LINEE GUIDA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

Premessa

Il fenomeno della violenza, sia esso perpetrato nei confronti delle donne che dei bambini, ha acquisito negli ultimi anni spazi sempre più importanti all'interno dell'informazione tanto da incrementare la *sensibilità* sociale verso questo tema. Contestualmente, però, si è anche accresciuto un *allarme* sociale che pregiudizialmente ha associato l'argomento violenza ad episodi che hanno scosso l'opinione pubblica per la loro efferatezza e che sono stati commessi da parte di sconosciuti, o da extracomunitari o dal così detto branco.

L'idea stereotipata di violenza, dunque, può accrescere convinzioni errate nell'opinione pubblica, negli operatori del settore e favorire sistemi di intervento che non tengano conto della reale diffusione del fenomeno, di quali siano gli interventi e gli strumenti più appropriati per prevenirlo e per contrastarlo, della molteplicità dei soggetti che sono chiamati a contribuire, ognuno attraverso le proprie competenze e capacità, a realizzare un efficace lavoro di rete.

Di fatto, la violenza di genere rappresenta una violazione dei diritti umani fondamentali, una minaccia per la salute, un ostacolo al godimento della propria libertà individuale; è una vicenda sociale e culturale radicata profondamente nelle relazioni tra donne e uomini, nelle famiglie, nei luoghi di lavoro e di studio, nelle città.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, almeno una donna su cinque ha subito abusi fisici o sessuali da parte di un uomo nel corso della sua vita. E il rischio maggiore sono i familiari, mariti e padri, seguiti dagli amici.

Il lavoro effettuato per gli anni 2008 e primo semestre 2009 dall'Osservatorio sociale regionale, sui dati provenienti dai centri antiviolenza della Toscana, rileva che: nel 2008 sono state 1.635 le richieste di aiuto da parte di vittime di violenze e molestie. Da gennaio a settembre del 2009, nell'arco di soli nove mesi, le donne che si sono rivolte ai centri antiviolenza sono state quasi 1.500. Il 66% dichiara di non aver denunciato la violenza subito e nel 90% dei casi tale violenza è consumata tra le mura di casa e nel 57% dei casi i reati sono compiuti dal convivente e dal compagno attuale. A chiedere aiuto sono soprattutto le donne italiane. Le straniere rappresentano il 30%.

Secondo i dati Istat attualmente a disposizione, nell'anno 2004 per il reato di violenza sessuale il dato della Toscana è pari a 8 reati per 100mila abitanti contro 6,4 reati per 100mila abitanti in Italia; nell'anno 2005 lo stesso dato è di 8,6 contro il valore italiano di 6,8 ed ancora nell'anno 2006 il valore toscano sale a 10,1 reati contro il valore italiano pari a 7,6.

Il fatto che la Regione Toscana superi con i dati la media nazionale può essere un indicatore della maggiore coscienza delle donne nel denunciare i propri aggressori e, quindi, di un sistema che tutela le vittime e che è in grado di creare una rete di protezione intorno ad esse.

A fronte di questo scenario la Regione Toscana, con la legge regionale n. 59 del 16 novembre 2007 – Norme contro la violenza di genere – ha inteso favorire la costituzione di una rete fra soggetti istituzionali, realtà associative e del volontariato che si occupano del sostegno alle donne vittime di violenza al fine di creare e offrire loro un servizio diffuso e organico sul territorio attraverso azioni diverse: approfondimento della conoscenza del fenomeno, informazione e sensibilizzazione alle vittime e alla cittadinanza, formazione degli operatori, interventi di protezione, sostegno e reinserimento delle vittime.

Lo scopo di queste linee guida è chiarire le competenze degli enti coinvolti in modo da avviare la costituzione di una rete di servizi multidisciplinari diffusa sull'intero territorio regionale, valorizzando quello che già è presente in Toscana per "favorire procedure omogenee e di attivare l'immediato intervento"(articolo 3, comma 2 l.r. n.59/2007).

L'approccio multidisciplinare e omnicomprensivo è confermato dalla stessa legge regionale : a) anzitutto dal tipo di definizione di violenza che pone al suo primo articolo dicendo che "la Regione Toscana riconosce che ogni tipo di violenza di genere, psicologica, fisica, sessuale ed economica, ivi compresa la minaccia di tali atti, la persecuzione, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata, costituisce una violazione dei diritti umani alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità, all'integrità fisica e psichica e costituisce un'autentica minaccia per la salute ed un ostacolo al godimento del diritto a una cittadinanza sicura, libera e giusta"; b) inoltre la Regione "garantisce adeguata accoglienza, protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle vittime di maltrattamenti fisici, psicologici, economici, di persecuzioni, di stupro, di molestie sessuali, o alle vittime di minaccia di tali atti"; interventi, quindi, ad ampio spettro, non limitati alle immediate necessità della vittima.

Si ricorda, infine, che "l'assistenza e la protezione da parte dei soggetti della rete è attivata su richiesta della vittima, rivolta anche ad un solo soggetto della rete" (articolo 3, comma 5); qui sta anche una delle differenze fondamentali con i profili penali dell'intervento statale che contempla ipotesi di intervento d'ufficio.

1. Compiti della Regione

La Regione attua il *coordinamento* mediante le presenti linee guida e, ai sensi della stessa legge regionale, *promuove la costituzione dei centri di coordinamento* presso le aziende sanitarie e le aziende ospedaliere.

In particolare, il ruolo di *indirizzo e coordinamento* è svolto in relazione:

- a) agli interventi di *comunicazione e sensibilizzazione* da rivolgere alle vittime e al territorio;
- b) all'attività di *formazione* degli operatori. La Regione stabilisce standard formativi per il riconoscimento di iniziative in questo campo e, in collaborazione con le province e/o con enti privati, può organizzarle anche direttamente. Lo scopo è quello di avere una formazione di qualità nonché la formazione di professionalità omogenee su tutto il territorio regionale;
- c) all'organizzazione dei lavori del Tavolo di lavoro permanente del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza sulle donne e sui bambini (istituito con Decisione G.R. n. 5 del 21-11-2005) aperto alle istituzioni, enti, organizzazioni ed associazioni della società civile e religiosa. Il Tavolo ha lo scopo di "favorire la realizzazione di interventi di rete per offrire le risposte necessarie, atte a limitare i danni ed a superare gli effetti procurati dalla violenza". Il Tavolo individua le forme organizzative per lo svolgimento dei suoi lavori in modo da assolvere funzioni legate al tema della violenza di genere e all'implementazione di queste linee guida.

• **Promozione della costituzione di reti.** La Regione, al fine di favorire la realizzazione delle intese territoriali fra tutti i soggetti pubblici e del privato sociale che lavorano sul tema della violenza – nel rispetto dell'autonomia degli enti locali – promuove, entro sei mesi dalla vigenza del presente atto, la sottoscrizione di un *protocollo di intesa a carattere regionale*, quale modello di riferimento per i territori provinciali, **tenendo comunque conto degli accordi già attivi sugli stessi**. Nel protocollo dovranno essere rappresentati tutti i soggetti che operano e lavorano per la prevenzione, il contrasto, la protezione e il sostegno delle vittime di violenza.

La rete garantisce nel territorio provinciale, come specificato oltre, interventi omogenei e coordinati nei confronti delle vittime di violenza e individua modalità di raccordo/integrazione con le altre reti presenti sul territorio regionale al fine di poter "scambiare" strutture di accoglienza là dove se ne presenti l'esigenza. *Ogni soggetto della rete*, ovunque la richiesta di aiuto e intervento si manifesti, *garantisce il trasferimento delle informazioni agli altri partner*, in particolare, *al consultorio principale*.

A livello regionale, sono attivate sinergie e collaborazioni tra tutte le strutture competenti della Giunta regionale in materia di sociale, di sanità, di istruzione, di formazione, di lavoro e sicurezza urbana per ciò che concerne Prefetture e Forze dell'Ordine.

• Istituzione di una **sezione dell'Osservatorio sociale regionale** denominata "*Osservatorio regionale sulla violenza di genere*" per realizzare un sistema di osservazione, monitoraggio, analisi e previsione del fenomeno della violenza di genere nonché di monitoraggio e analisi di impatto delle relative politiche attraverso la raccolta e l'elaborazione di dati forniti dai centri antiviolenza, dal centro di coordinamento, dai consultori e dai servizi territoriali nonché, in genere, da tutti i soggetti aderenti alla rete promossa dalla Regione che ne dovranno prevedere la raccolta e la trasmissione. Le attività di informazione e raccolta dati costituiscono elementi rilevanti per la costituzione e il funzionamento della rete di cui alla l.r. 59/2007 nonché per le attività di prevenzione e formazione degli operatori. Il trattamento dei dati avviene nel rispetto del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196 (codice in materia di protezione dei dati personali).

L'Osservatorio regionale sulla violenza di genere si avvale degli Osservatori sociali provinciali e svolge i propri compiti anche in collaborazione con istituti pubblici e privati (art.40 l.r. n.41/2005) e realizza il sistema informativo secondo quanto previsto dalla l.r. n. 54/2009 (Istituzione del sistema informativo e del sistema statistico regionale. Misure per il coordinamento delle infrastrutture e dei servizi per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza).

• **Programmazione** La programmazione degli interventi previsti da queste linee guida viene effettuata sulla base degli indirizzi contenuti nel Piano Sanitario e Sociale Integrato regionale che sarà approvato nel corso della prossima legislatura; in tale ambito saranno individuate anche le risorse di carattere socio-sanitario per la realizzazione degli interventi previsti dalla programmazione.

Hanno altresì riflessi sulla violenza di genere anche le risorse e gli interventi previste dalla legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della Comunità Toscana".

Nell'ambito della programmazione deve essere ricordata anche la legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro".

L'approccio complessivo per il contrasto del fenomeno della violenza di genere è dunque dato da una *metodologia integrata* che corrisponde a competenze e interventi multidisciplinari e a risorse individuate nell'ambito di tutta la normativa regionale che ne fa riferimento.

• **Prevenzione.** Ai sensi del citato articolo 2 della l.r. n. 59/2007, la Regione "promuove attività di prevenzione della violenza di genere". L'approccio multidisciplinare della rete e delle attività di programmazione, sono già di per sé strumenti di prevenzione.

La prevenzione delle condizioni di disagio è principio sia della l.r. n.41/2005 (articolo 3, comma 1 lettera f) e compito specifico dei consultori (articolo 50) che della l.r. n. 40/2005 sul servizio sanitario regionale. Concretamente, "la Regione sostiene ai sensi della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 (Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana), anche in collaborazione con i soggetti della rete, progetti finalizzati a promuovere nelle scuole e nelle famiglie l'educazione al rispetto nella relazione tra i sessi, al rispetto dell'identità sessuale, religiosa e culturale, alla non violenza come metodo di convivenza civile" (articolo 4, comma 1): quindi anche, ma non solo, campagne di informazione. Inoltre "La Regione promuove e sostiene progetti antiviolenza, presentati secondo le modalità ed i criteri definiti nel Piano Integrato Sociale" (articolo 4, comma 2); i progetti possono essere presentati da: a) enti locali singoli o associati; b) associazioni iscritte all'albo del volontariato, della promozione sociale, organizzazioni non lucrative di utilità sociale ovvero cooperative sociali che gestiscono i centri antiviolenza e che hanno tra i propri scopi essenziali la lotta alla violenza" (articolo 4 comma 3).

2. Ruolo delle Province

La provincia assume un ruolo fondamentale: ai sensi dell'articolo 3, comma 4 della l.r. n.59/2007 "le province promuovono il coordinamento territoriale dei soggetti della rete" anche al fine della definizione dei citati progetti anti-violenza sostenuti dalla Regione. E' a livello provinciale e zonale-distrettuale che si attivano gli interventi immediati dei soggetti della rete in base a procedure omogenee (art. 3 comma 2).

Le province promuovono, per i loro ambiti territoriali, la *sottoscrizione di protocolli provinciali*, conformi al modello di riferimento approvato a livello regionale.

Ai sensi dell'articolo 40, comma 3 della l.r. n. 41/2005, le province assicurano il "funzionamento di strutture di **Osservatorio in ambito provinciale**". Presso i propri Osservatori sociali provinciali viene istituita un'apposita sezione per la raccolta, elaborazione e analisi dei dati sulla violenza di genere. I dati sono forniti dai centri anti-violenza, dal centro di coordinamento, dai consultori, dai servizi territoriali e da tutti i soggetti che collaborano alla rete. "Per l'attuazione di tali funzioni le province possono dotarsi di strumenti e competenze anche mediante l'attivazione di collaborazioni con agenzie regionali, istituti di ricerca, università" (articolo 40, comma 3 l.r. 41).

Per ciò che riguarda la programmazione si ricorda che la l.r. n. 41/2005 stabilisce che "le province concorrono alla programmazione regionale e alla programmazione di ambito zonale" (articolo 13, comma 1).

Ciascuna provincia, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, individua la struttura responsabile di tutti gli adempimenti di queste linee guida.

L'articolo 9 della l.r. 59/2007 riconferma la titolarità delle province in materia di formazione stabilendo che "le province, nell'ambito della disciplina vigente in materia di formazione, *promuovono iniziative e moduli formativi collegati alla realizzazione della rete*". La legge sottolinea anche l'importanza della "formazione congiunta tra operatori sanitari, operatori degli enti locali, dei centri anti-violenza, operatori delle Forze dell'Ordine, della magistratura e degli uffici territoriali del Governo-prefetture". Le province, quindi, hanno un ruolo fondamentale nell'ambito della formazione sia come soggetti che influiscono sulla programmazione regionale sia, soprattutto, come promotori e attuatori di interventi formativi.

Particolare attenzione verrà posta alla formazione del personale che opererà presso i soggetti della rete e del personale che farà parte del centro di coordinamento.

Compete alle Province programmare gli interventi di formazione e sensibilizzazione degli operatori scolastici e gli interventi nelle scuole su loro richiesta.

3. I Comuni singoli o associati

Nell'ambito della rete è imprescindibile l'apporto dei comuni singoli o associati, quali soggetti attivi nei procedimenti di programmazione territoriale e per la titolarità delle funzioni loro attribuite nell'ambito dell'ordinamento socio-sanitario come definito dalla l.r.41/2005.

4. Costituzione, ruolo e compiti della rete di ambito provinciale

I soggetti della rete promossa dalle province mediante protocolli, sono indicati dalla stessa legge n. 59/2007 (articolo 3, comma 1), ossia: "i comuni, le province, le aziende ospedaliero-universitarie, le aziende unità sanitarie locali (USL), le società della salute, l'ufficio scolastico regionale e gli uffici scolastici provinciali, le Forze dell'Ordine, gli uffici territoriali del Governo-prefetture, la magistratura, i centri anti-violenza presenti sul territorio che abbiano nei propri statuti tali finalità". Il centro di coordinamento fa parte della rete. L'elenco non è da considerarsi tassativo poichè ne possono far parte

anche enti pubblici e privati che si occupano in modo specifico (anche se non esclusivo) delle tematiche affrontate dalla legge regionale sulla violenza di genere.

Le province promuovono la rete dei soggetti territoriali che lavorano e operano sul tema della violenza attraverso la sottoscrizione di protocolli avendo cura che alle riunioni della rete siano presenti anche gli Osservatori sociali di riferimento preposti alla conoscenza del fenomeno.

Per ciò che concerne gli uffici statali il loro coinvolgimento è volontario. Fra le Forze dell'Ordine si annoverano tutti i soggetti deputati alle attività di prevenzione repressione di reati e mantenimento dell'ordine pubblico per cui, sebbene non citate espressamente, tra gli uffici statali possono essere incluse anche le questure.

Ruolo e funzioni della rete

“La rete garantisce un collegamento costante tra i soggetti che la costituiscono al fine di assicurare alla vittima della violenza il soccorso in ogni fase, presso le strutture ospedaliere o presso le aziende USL, l'intervento dei servizi sociali, l'accoglienza, il sostegno e la protezione presso centri anti violenza presenti sul territorio o presso case rifugio” (l.r. n. 59 /2007 articolo 5, comma 1).

L'assistenza e la protezione delle vittime avviene su richiesta anche ad uno soltanto dei soggetti della rete” (articolo 3, comma 5). Ciascun soggetto, quindi, è il “*terminale operativo*” della richiesta di aiuto e ha l'obbligo, nel rispetto della normativa in materia di trattamento dei dati personali, di fare la comunicazione utile ad attivare tutti gli interventi necessari al centro di coordinamento.

La rete individua le migliori modalità di raccordo/integrazione con le altre reti presenti sul territorio regionale al fine di garantire risposte adeguate alle vittime della violenza ovunque si manifesti la richiesta di aiuto.

La presa in carico della vittima e l'individuazione del percorso assistenziale avviene secondo le modalità previste dalla l.r. n. 41/2005 e s.m.i.

5. Il Centro di coordinamento

Le Aziende USL e le Aziende ospedaliere attivano, presso ogni pronto soccorso, un punto di accesso in grado di accogliere, assistere, raccogliere le prove della violenza subita – avvalendosi di professionisti opportunamente formati – e di indirizzare le vittime alla rete dei servizi disponibili sul territorio.

Le Aziende USL attivano almeno un centro di coordinamento per ogni zona. Il Centro di coordinamento coincide con il consultorio principale.

Il Centro di coordinamento, con il personale a propria disposizione e avvalendosi della collaborazione dei servizi territoriali, ha l'obbligo della presa in carico delle vittime che si rivolgono ai soggetti pubblici della rete e alla definizione del percorso assistenziale. Il Centro di coordinamento attiva la collaborazione con i centri anti violenza.

Il Centro di coordinamento, che fa parte della rete, garantisce l'attivazione di tutti i soggetti della rete che in base alla valutazione effettuata sul caso potranno concorrere alla realizzazione del percorso personalizzato di intervento e assicura:

- informazione
- accoglienza
- assistenza
- cura delle vittime di violenza
- valutazione multidisciplinare sulla vittima
- predisposizione di un progetto individualizzato di intervento”

Il Centro di coordinamento partecipa agli interventi di formazione e sensibilizzazione promossi in ambito scolastico

6. Centri anti violenza

“I centri anti violenza sono gestiti autonomamente da associazioni operanti nella Regione e iscritte agli albi del volontariato o della promozione sociale, da organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) e da altre forme organizzative come cooperative sociali che abbiano come finalità la prevenzione e la lotta alla violenza di genere ed il sostegno e la protezione delle vittime e dei minori” (l.r. n. 59/2007, articolo 6, comma 1).

I Centri anti violenza “forniscono servizi di ascolto e di sostegno alle vittime di violenza” e svolgono le seguenti funzioni (l.r. 59, art. 6, commi 3 e 4):

- a) colloqui preliminari di valutazione e rilevazione del pericolo e fornire le prime indicazioni utili;
- b) colloqui informativi di carattere legale;
- c) affiancamento, su richiesta delle vittime, nella fruizione dei servizi pubblici e privati, nel rispetto dell'identità culturale e della libertà di scelta di ognuna di esse;
- d) sostegno al cambiamento e al rafforzamento dell'autostima anche attraverso gruppi autocentrati;
- e) percorsi personalizzati di uscita dal disagio e dalla violenza, tesi a favorire nuovi progetti di vita e di autonomia;
- f) promozione di iniziative culturali e sociali di prevenzione, di informazione, di sensibilizzazione e di denuncia in merito al problema della violenza di genere, anche in collaborazione con enti, istituzioni, associazioni e privati;
- g) raccolta di dati relativi all'utenza dei centri anti violenza e delle case rifugio;
- h) raccolta e trasmissione dati agli osservatori provinciali sulla violenza di genere, nel rispetto della normativa sul trattamento dei dati personali.

Il Centro anti violenza ha come attività esclusiva il contrasto alla violenza di genere ed inoltre:

- a) è specializzato nella protezione delle vittime di violenza, valuta i casi e favorisce la migliore presa in carico delle donne e dei loro figli, che subiscono o hanno subito violenza in un'ottica multidisciplinare;
- b) è in grado di valutare (con strumenti idonei) il rischio fisico e mentale presente, di intervenire sull'emergenza ed attivare misure di protezione e di messa in sicurezza sia per la donna che per gli eventuali figli;
- c) garantisce alle donne e ai bambini che hanno subito violenza spazi dedicati e sicuri, adeguatamente protetti, a garanzia della loro riservatezza. Gli spazi dedicati all'accoglienza non devono essere usati per altri scopi o altri tipi di utenza;
- d) affronta, in ottemperanza alle leggi, la violenza verso le donne e i bambini/e in primo luogo come reato, rispetto al quale gli interventi di mediazione e cura devono tenere conto dell'obbligo prioritario della protezione e cessazione delle violenze;
- e) ha al proprio interno unità di personale adeguatamente formato secondo gli standard regionali ed in particolare tutto il personale impiegato, volontario e retribuito deve avere un'appropriata e continua formazione specifica sulla violenza, le sue dinamiche e i suoi effetti e una supervisione periodica atta a proteggerlo dalla traumatizzazione secondaria;
- f) garantisce uno staff multidisciplinare con almeno le seguenti figure professionali: 1) operatrici esperte nella risposta telefonica in emergenza; 2) operatrici di accoglienza esperte nel counseling di crisi; 3) psicologhe psicoterapeute esperte nel trattamento dei traumi interpersonali; 4)

avvocatesse; 5) psicoterapeute esterne con funzione di supervisore; 6) esperte nella gestione di una Casa rifugio ad indirizzo segreto;

- g) applica le direttive e i regolamenti della UE, tiene conto delle raccomandazioni di organismi internazionali, quali l'UE, le Nazioni Unite e l'OMS e dei protocolli di intervento con le vittime di traumi interpersonali;
- h) garantisce, in collaborazione con le province, azioni di sensibilizzazione e formazione atte a far conoscere il fenomeno e ad affrontarlo in un'ottica di tutela delle vittime e dei loro diritti;
- i) promuove, in collaborazione con le province, azioni preventive nelle scuole con studenti di varie fasce di età e grado di istruzione;
- j) promuove reti formali ed informali con gli enti e gli operatori del territorio;
- k) garantisce a tutte le donne anonimato e segretezza.

I servizi di supporto e di sostegno includono:

- linee di aiuto telefonico
- colloqui di prima accoglienza e di valutazione della pericolosità
- gruppi di auto aiuto, gruppi su problematiche specifiche
- sostegno e consulenza legale
- sostegno e supporto ai familiari
- consulenza psicologica, terapie
- sostegno al reinserimento socio-lavorativo.

7. Coordinamento tra il Centro di coordinamento ed i centri antiviolenza che insistono sullo stesso territorio

Nel caso della donna che si rivolge direttamente al centro antiviolenza, il centro, in presenza di bisogno di intervento sanitario urgente la invia al pronto soccorso previo contatto con la struttura ad hoc del pronto soccorso stesso, ovvero attua la fase necessaria alla predisposizione del percorso assistenziale, dandone informazione al centro di coordinamento che attiverà le fasi di assistenza esterna al centro antiviolenza quando necessaria.

La presa in carico della donna è garantita dal centro di coordinamento che si avvale dei centri antiviolenza secondo le modalità stabilite da apposite convenzioni.

Tali convenzioni, stipulate tra le Aziende sanitarie, le Società della Salute e i centri antiviolenza regolano i rapporti tra i centri di coordinamento e i centri antiviolenza per i profili organizzativi e finanziari.

E' costituito un gruppo di lavoro composto da tre rappresentanti dei centri antiviolenza indicati da Tosca (coordinamento dei centri antiviolenza della Toscana), tre funzionari individuati dalla Direzione generale Diritto alla salute e politiche di solidarietà, un rappresentante rispettivamente dell'UPI, dell'ANCI ed UNCEM, coordinato dal dirigente del settore regionale competente in materia, per la predisposizione, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente atto, di uno schema di convenzione che regoli i rapporti tra i centri di coordinamento e i centri antiviolenza nell'ambito delle reti provinciali

Ogni Centro antiviolenza si avvarrà, quando necessario, di case rifugio ad indirizzo segreto per la protezione delle vittime.

Ogni Comune capoluogo di provincia realizza almeno una casa rifugio.

8 Case rifugio

Le case rifugio, gestite dai centri antiviolenza, sono luoghi protetti, ad indirizzo segreto, dove le vittime della violenza, sole o con figli minori, sono accolte e protette; sono strutture di ospitalità temporanea per salvaguardare l'incolumità fisica e psichica della vittima volte a garantire insieme alla

residenza, in ogni caso di carattere temporaneo, un progetto personalizzato complessivo teso all'inclusione sociale delle vittime" (articolo 8 comma 1, l.r. n.59/2007)

Le case rifugio sono normate dalla l.r. n. 41/2005, articolo 22, comma 1, lett. a); Regolamento di attuazione dell'articolo 62 della l.r. n. 41/2005, articolo 8, articolo 9, articolo 10, comma 1, lett. e) e lett. f), articolo 11, articolo 12, articolo 14. Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, articolo 18 .si tratta di strutture che assumono la tipologia della comunità di tipo familiare , del gruppo appartamento o delle aggregazione di comunità.

Caratteristiche:

Le case rifugio accolgono donne, anche con figli, comprese le cittadine straniere, che necessitano di una collocazione abitativa protetta e segreta poiché si trovano in una situazione personale caratterizzata da forte difficoltà, pericolo o rischio psico-sociale, derivante da forme di maltrattamento, abuso o violenza; in queste strutture possono trovare accoglienza anche le persone vittime di tratta, sfruttamento e traffico di esseri umani che necessitano di un percorso di protezione e reinserimento sociale.

Le caratteristiche di tali strutture, in quanto comunità di impronta familiare, sono sintetizzabili nelle dimensioni contenute (massimo otto persone) e nella similitudine con l'ambiente di vita comune (requisiti strutturali della civile abitazione). Le persone accolte hanno la possibilità di personalizzare l'ambiente e condividono la vita della comunità anche contribuendo al mantenimento dell'igiene. Ricorrono alla rete integrata di servizi presenti sul territorio in relazione alle necessità specifiche di ogni persona ospitata e nella previsione del superamento del suo stato di bisogno e del conseguente accompagnamento verso il reinserimento sociale"

Il periodo di ospitalità nelle case rifugio è temporaneo per le vittime che anche dopo passato il pericolo, necessitano comunque di un periodo limitato di tempo per rientrare nella precedente abitazione o per raggiungere l'autonomia abitativa.

La casa rifugio non ha funzioni di emergenza generale e costituisce quindi un ampliamento dell'intervento di prima accoglienza. Il percorso nella casa aiuterà la donna ad intraprendere scelte consapevoli coordinandone il reinserimento nella società, il superamento delle difficoltà che hanno determinato la necessità di accoglienza. La casa funziona, quindi, come struttura intermedia tra la situazione di violenza da cui proviene la donna (soprattutto in fase di emergenza) e il futuro progetto che insieme alla donna gli operatori svilupperanno (il rientro a casa a determinate condizioni di sicurezza; il reperimento di una soluzione abitativa alternativa).

Appendice Normativa

INQUADRAMENTO NORMATIVO

Normativa europea e internazionale

C'è una ricca normativa sia europea che di livello internazionale per ciò che concerne la violenza di genere. A livello europeo si nota che la tutela delle implicazioni economiche connesse al principio di parità di genere si sono col tempo coniugate all'approfondimento e quindi all'estensione delle tutele come implicazioni connesse alla tematica dei diritti fondamentali e più centrate sulla tematica oggetto di queste linee guida. Di seguito pare utile riportare alcuni riferimenti con alcune sintetiche esplicazioni.

Da ricordare inoltre che la parità fra uomini e donne è un principio giuridico universale riconosciuto da vari testi internazionali sui diritti umani, tra i quali la **Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione della donna**, approvata dall'**Assemblea generale delle Nazioni Unite nel dicembre 1979**.

Sempre le **Nazioni Unite** con la **Risoluzione dell'Assemblea generale 48/103 del 20 dicembre 1993** hanno così definito la violenza di genere: "Un qualunque atto di violenza in base al sesso, o la minaccia di tali atti, che produca, o possa produrre, danni e sofferenze fisiche, sessuali, psicologiche, coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata delle donne" (art. 1).

Dichiarazione del Consiglio del 19 dicembre 1991, relativa all'applicazione della Raccomandazione della Commissione sulla tutela della dignità delle donne e degli uomini nel mondo del lavoro, compreso il Codice di condotta relativo ai provvedimenti da adottare nella lotta contro le molestie sessuali. In essa si legge che il Consiglio delle comunità europee:

1) INVITA gli Stati membri a sviluppare e ad applicare politiche integrate coerenti volte a prevenire e a lottare contro le molestie sessuali nel mondo del lavoro, tenendo conto della raccomandazione della Commissione; 2) INVITA la Commissione: a) ad incoraggiare un adeguato scambio di informazioni al fine di sviluppare le conoscenze e le esperienze esistenti negli Stati membri in materia di prevenzione e di lotta contro le molestie sessuali nel mondo del lavoro; b) ad esaminare i criteri di valutazione che consentano di valutare l'efficacia delle misure prese negli Stati membri, tenendo conto dei criteri già esistenti in essi; c) ad adoperarsi per applicare i criteri di cui alla lettera b) al momento in cui sarà redatta la relazione di cui all'articolo 4 della raccomandazione della Commissione; d) a presentare la relazione, contemplata dall'articolo 4 della raccomandazione della Commissione, al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale, entro tre anni dall'adozione della presente dichiarazione.

- **Trattato di Maastricht** (1993) art. 119 sul principio di parità di retribuzione;
- Dall'entrata in vigore del **Trattato di Amsterdam** del 1° maggio 1999, la parità tra gli uomini e le donne e l'eliminazione delle ineguaglianze tra le une e gli altri è un obiettivo che deve essere perseguito da tutte le politiche e le azioni dell'Unione e dei suoi membri. Tale principio ha assunto, nel corso del tempo, un sempre maggior rilievo nel diritto comunitario, fino a diventarne uno dei principi cardine della Comunità Europea (attuali articoli 3, 13, 137 e 141 del Trattato istitutivo della Comunità Europea);
- **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea** (Nizza 2000) (2000/C 364/01): rilevanti gli artt. 21 sul divieto di discriminazione, 23 sulla parità tra uomini e donne nonché l'art.33 sulla conciliazione fra vita familiare e vita professionale;
- il **Consiglio europeo straordinario di Lisbona** (marzo 2000), titolato "*Verso un'Europa dell'innovazione e della conoscenza*", ha ribadito la priorità della promozione della parità fra uomo e donna;

- **Carta europea per l'uguaglianza di donne e uomini nella vita locale e regionale** invita gli enti territoriali a utilizzare i loro poteri a favore di una maggiore uguaglianza delle donne e degli uomini a livello locale: gli enti locali e regionali d'Europa sono invitati a firmarla, a prendere pubblicamente posizione sul principio dell'uguaglianza fra donne e uomini e ad attuare, sul proprio territorio, gli impegni definiti nella Carta. Per assicurare la messa in atto degli impegni, ogni firmatario deve redigere un Piano d'azione per l'uguaglianza che fissi le priorità, le azioni e le risorse necessarie alla sua realizzazione. La Carta è stata redatta nell'ambito del progetto (2005-2006) realizzato dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa in collaborazione con numerosi partners;
- **Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Una ribellione di marcia per la parità fra le donne e gli uomini 2006-2010"** SEC(2006) 275 distingue sei punti principali da realizzare entro il 2010: un pari livello di indipendenza economica per donne e uomini; la conciliazione della vita professionale e privata; un'eguale rappresentanza nei processi decisionali; l'eliminazione della visione stereotipata del femminile; la promozione delle pari opportunità oltre i confini dell'Unione europea. Il controllo sull'effettiva realizzazione di tali obiettivi all'interno dei singoli Stati membri spetterà alla Commissione attraverso il coinvolgimento diretto dei ministri per le pari opportunità in incontri programmatici e valutativi;
- la proclamazione dell'anno **2007** quale **Anno europeo delle pari opportunità per tutti** ha inteso rappresentare una nuova grande occasione di confronto, di iniziativa, di crescita per le politiche di genere e soprattutto per le donne. La Commissione ha individuato i nuovi indicatori delle pari opportunità, in base alle dodici aree critiche contenute nel documento della piattaforma di Pechino.

Molestie, violenze sessuali e altre forme di discriminazioni

Direttiva 2000/43/CE del Consiglio del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica dando una definizione di discriminazione differenziando quella diretta ed indiretta e di molestia. Viene stabilito altresì la possibilità per uno Stato membro di mantenere o adottare misure specifiche dirette a evitare o compensare svantaggi connessi con una determinata razza o origine etnica, al fine di assicurare l'effettiva e completa parità e il principio di parità di trattamento (azione positiva)

Direttiva 97/80/CE del Consiglio del 15 dicembre 1997, riguardante l'onere della prova nei casi di discriminazione basata sul sesso. In questa direttiva si stabilisce pertanto che spetti alla parte convenuta provare l'insussistenza della violazione del principio della parità di trattamento ove chi si ritiene leso dalla mancata osservanza nei propri confronti di tale principio abbia prodotto dinanzi ad un organo giurisdizionale, ovvero dinanzi ad un altro organo competente, elementi di fatto in base ai quali si possa presumere che ci sia stata discriminazione diretta o indiretta.

Gli Stati membri, secondo i loro sistemi giudiziari, adottano i provvedimenti necessari.

Normativa statale

La Costituzione non solo riconosce (e garantisce) i diritti inviolabili dell'uomo (art. 2) e richiama il sesso tra i motivi per i quali non si può derogare al principio di uguaglianza dinanzi alla legge, ma stabilisce la parità di diritti tra lavoratori e lavoratrici (art. 37), assegna alla Repubblica (art. 51) il compito di promuovere la pari opportunità fra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive e specificamente alle Regioni di rimuovere "ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica" oltre alla "parità di accesso [...] alle cariche elettive" (art. 117 comma 7).

Merita, inoltre, citare alcuni interventi di legislazione penale che si sono occupati specificamente di violenza di genere ed in particolare:

- a) Decreto legge 23 febbraio 2009, n. 11, "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori", convertito dalla legge 23 aprile 2009, n. 38 che ha introdotto il seguente art. 612 bis c.p. (Atti persecutori):

“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita.

La pena è aumentata se il fatto è commesso dal coniuge legalmente separato o divorziato o da persona che sia stata legata da relazione affettiva alla persona offesa.

La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso a danno di un minore, di una donna in stato di gravidanza o di una persona con disabilità di cui all'*articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104*, ovvero con armi o da persona travisata.

Il delitto è punito a querela della persona offesa. Il termine per la proposizione della querela è di sei mesi. Si procede tuttavia d'ufficio se il fatto è commesso nei confronti di un minore o di una persona con disabilità di cui all'*articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104*, nonché quando il fatto è connesso con altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio”.

b) la legge 4 aprile 2001, n. 154, (Misure contro la violenza nelle relazioni familiari), modificando il codice di procedura penale, ha creato la misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare e, mediante il nuovo titolo IX bis nel libro I del codice civile, ha introdotto gli ordini di protezione contro gli abusi familiari (artt. 342 bis e 342 ter).

c) risalente nel tempo, ma significativa, la legge 15 febbraio 1996, n. 66, (Norme contro la violenza sessuale) che modificò l'impostazione del codice Rocco dei reati di violenza sessuale come delitti contro la moralità pubblica a favore del loro inserimento in un capo dedicato ai delitti contro la persona (artt. 609 bis e ss. c.p.).

Riferimenti di normativa regionale

Il presente documento rappresenta diretta attuazione della l.r. 59/2007 ed in particolare dell'art. 3, comma 3 secondo cui “la Regione adotta linee-guida e di indirizzo contro la violenza di genere mediante gli strumenti di programmazione di cui alla l.r. n. 41/2005 e promuove intese e protocolli per l'attuazione di interventi omogenei tra i soggetti della rete”; costituisce l'atto che definisce le competenze operative al fine di un'efficace implementazione di tutte le attività legate al tema della violenza di genere.

È utile fare alcune premesse di carattere giuridico-normativo che inquadrano la problematica al fine di dare applicazione corretta a queste linee guida. Prima di tutto è utile evidenziare lo stretto intreccio che c'è tra la l.r. 59 e la l.r. 41 sul sociale, quindi dare qualche indicazione sui contenuti rilevanti della l.r. 38/2001 sulla sicurezza.

Il richiamo specifico alla legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale) delinea da subito il rapporto di stretta integrazione fra questa legge e la 59/2007, legge specifica sulla violenza di genere; integrazione che si ricava sostanzialmente da alcuni elementi.

A) Innanzitutto le appena richiamate modalità di approvazione delle linee guida in esame adottate con gli atti della programmazione sociale;

B) inoltre, proprio la l.r. 59 ha modificato l.r. 41 stabilendo che “presso l'osservatorio [sociale] è istituita una apposita sezione denominata osservatorio regionale sulla violenza di genere” che “realizza il monitoraggio sulla violenza attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti dai centri antiviolenza, dai servizi territoriali e dai soggetti aderenti alla rete territoriale; analizza i dati al fine di realizzare una sinergia tra i soggetti coinvolti per sviluppare la conoscenza delle problematiche relative alla violenza di genere e per armonizzare le varie metodologie di intervento adottate nel territorio” (art. 40 commi 4 bis e 4 ter l.r. 41/2005).

C) La l.r. 41 ha inoltre un articolo specifico sulla violenza di genere che merita riportare per esteso: “1. La Regione favorisce la realizzazione di interventi di rete per offrire le risposte necessarie, in termini di adeguatezza ed appropriatezza, alle varie tipologie di violenza, allo scopo di limitare i danni e di

superare gli effetti da questa procurati alla singola donna o minore. 2. In particolare, oltre alle prestazioni erogate ai sensi dell'articolo 117, comma secondo, lettera m), della Costituzione, sono compresi tra gli interventi e i servizi per il contrasto della violenza contro le donne, i minori ed in ambito familiare: a) interventi multidisciplinari integrati di tutela e di cura, azioni di contrasto contro lo sfruttamento, la violenza e il maltrattamento dei minori e delle donne; b) il sostegno materiale, psicologico, legale ed abitativo di emergenza, nonché l'organizzazione di case e centri antiviolenza, da realizzarsi attraverso la programmazione locale dei servizi a favore delle vittime e delle funzioni genitoriali; c) il sostegno a percorsi di uscita dal disagio e dalla violenza quanto più personalizzati, basati sull'analisi delle specifiche situazioni di violenza e tendenti a rafforzare la fiducia della donna nelle proprie capacità e risorse ed a favorire nuovi progetti di vita e di autonomia; d) le attività formative nella scuola e per chi opera nel settore socio-sanitario, dell'ordine pubblico e giudiziario al fine di potenziarne le capacità di rilevazione, accertamento, protezione e cura e per contrastare l'impiego di lavoro minorile; e) la valorizzazione delle reti territoriali di servizi e di modelli di intervento caratterizzati da un lavoro di équipe nella presa in carico dei casi; f) l'organizzazione di campagne di prevenzione e di informazione sull'entità del fenomeno e sul danno che ne deriva nonché iniziative di censimento ed informazione circa le risorse di protezione, aiuto e sostegno disponibili sul territorio per un percorso di uscita dalla violenza" (art. 59).

D) L'art. 2 della l.r. 59 richiama specificamente l'art. 59 appena citato dicendo che la Regione "promuove attività di prevenzione della violenza di genere e garantisce adeguata accoglienza, protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle vittime di maltrattamenti fisici, psicologici, economici, di persecuzioni, di stupro, di molestie sessuali, o alle vittime di minaccia di tali atti, indipendentemente dal loro stato civile o dalla loro cittadinanza".

E) Proprio quest'ultimo accenno richiama la necessità di ricordare anche la recente legge regionale 9 giugno 2009, n. 29 "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana" che tra i suoi obiettivi "il contrasto dei fenomeni di razzismo, xenofobia, discriminazione e lo sviluppo di azioni positive volte all'inclusione sociale e al superamento delle condizioni di marginalità, di sfruttamento e di violenza relative ai soggetti stranieri socialmente vulnerabili, quali in particolare le donne e i minori"; non solo: l'art. 59 impegna la Regione a promuovere "interventi di protezione, assistenza e integrazione, nonché di supporto al rientro e al reinserimento nei paesi di origine, rivolti a vittime di situazioni di violenza".

F) Il piano integrato sociale della l.r. 41 è chiamato a stabilire "modalità ed i criteri" dei progetti antiviolenza sostenuti dalla Regione, come si vedrà meglio in seguito.

L'integrazione tra queste due leggi di cui abbiamo appena parlato ha un significato preciso che si ripercuote sulla logica di implementazione della stessa l.r. 59/2007 e che corrisponde all'ambito di competenza che la Regione può esercitare: si tratta, infatti, di favorire interventi di tipo preventivo e assistenziale, lasciando agli organi statali quelli di tipo repressivo e sanzionatorio, ma coinvolgendo questi ultimi a livello volontario mediante convenzioni e/o protocolli per le attività di formazione e prevenzione in modo da corrispondere all'intento stesso dell'art. 3 della l.r. 59 per il quale "la Regione sostiene e incentiva la costituzione di una rete di relazioni" (comma 1) (quali siano i soggetti della rete lo si veda *infra* sotto la voce Rete).

Deve essere posta altresì attenzione a quanto previsto dalla l.r. 38/2001, richiamata dalla l.r. 59 all'art. 4 per le attività di prevenzione (vedi *infra* nel paragrafo Regione).

Merita ricordare che detta legge ha notevoli implicazioni con la l.r. 59 a partire dal metodo multidisciplinare degli interventi: l'art. 1 dice infatti che la Regione "promuove l'integrazione delle politiche sociali e territoriali, di competenza della regione medesima e degli enti locali, con le politiche di contrasto della criminalità, di competenza degli organi statali"; "gli enti locali promuovono la stipulazione di intese e di accordi locali volti ad assicurare il coordinato svolgimento sul territorio delle azioni in tema di sicurezza tra i soggetti pubblici competenti ed il raccordo con le attività dei soggetti sociali interessati" (art. 2, comma 3).

Ancora: l'art. 3 della stessa legge 38 stabilisce che la Regione sostiene interventi volti al "rafforzamento della prevenzione sociale" e "gli interventi di prevenzione, di mediazione e di assistenza sono promossi, progettati e realizzati dagli enti locali anche in collaborazione con le organizzazioni del volontariato e le associazioni di promozione sociale"; per l'art. 4 il sostegno alle vittime concerne "l'assistenza psicologica, cura e aiuto [...] con particolare riferimento alle persone anziane, ai soggetti con handicap, ai minori di età e alle vittime di violenze e reati gravi, di violenze e reati di tipo sessuale [...]": gli accordi e intese locali della l.r. 38 possono quindi essere canali volti a integrare in modo sinergico sia gli aspetti operativi che quelli finanziari delle due normative

INTESE E PROTOCOLLI
di
costituzione delle Reti territoriali
per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere

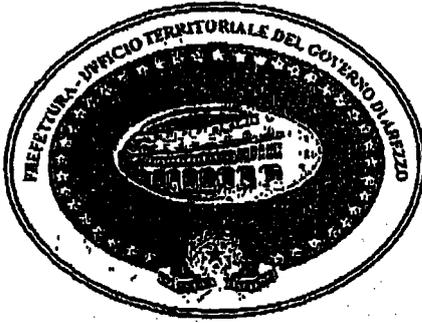
(artt. 3 e 5 della Legge regionale 16 novembre 2007, n.59)



Protocollo di intesa
per la costituzione della
"Rete Provinciale contro la violenza di genere"
(Rete Antiviolenza)

Prefettura di Arezzo
2 aprile 2009





Provincia di Arezzo

PROTOCOLLO DI INTESA

PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA PROVINCIA DI AREZZO, LA PREFETTURA DI AREZZO, LE 5 ZONE SOCIO-SANITARIE (IN RAPPRESENTANZA DEI 39 COMUNI DELLA PROVINCIA) L'AZIENDA USL N. 8, L'ASSOCIAZIONE "PRONTO DONNA" PER L'ATTIVAZIONE DELLA RETE AI SENSI DELLA L.R. N° 59 DEL 16 NOVEMBRE 2007 "NORME CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE"

Premesso che:

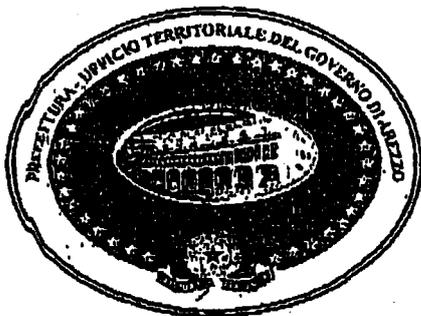
- La Provincia di Arezzo, i Comuni, gli Enti e le Associazioni firmatarie del presente accordo riconoscono che la violenza di genere sia essa psicologica, fisica, sessuale ed economica, ivi compresa la minaccia di tali atti, costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali alla vita, alla sicurezza, alla dignità, all'integrità fisica e psichica e costituisce una autentica minaccia per la salute ed un ostacolo al godimento del diritto a una cittadinanza sicura, libera e giusta;
- Dato che nel territorio aretino è già operante dal 2001 un protocollo di intesa stipulato fra la Provincia di Arezzo, l'Associazione Pronto Donna, la Prefettura, le 5 zone socio-sanitarie e l'Azienda USL 8.
- In conformità a quanto previsto dall'art. 59 della L.R. 24 febbraio 2005 n. 41 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale", dall'azione n. 6.8.1. "Prevenzione e sostegno alle vittime di violenza ed abuso" del Piano Integrato Sociale Regionale 2007-2010 la prevenzione della violenza di genere e l'adeguata protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle vittime di maltrattamenti fisici, psicologici, economici, di persecuzioni, di stupro, di molestie sessuali o alle vittime di minaccia di tali atti indipendentemente dal loro stato civile o dalla loro cittadinanza rientrano tra gli obiettivi di della Regione Toscana
- Visto l'art. 3 della L.R. 16 novembre 2007 n. 59 "Norme contro la violenza di genere" secondo cui la Regione sostiene ed incentiva la costituzione di una rete di relazioni tra i comuni, le province, le aziende ospedaliero-universitarie, le aziende unità sanitarie locali, le società della salute, l'ufficio scolastico regionale e gli uffici scolastici provinciali, le forze dell'ordine, le prefetture-uffici territoriali del governo, la magistratura, i centri antiviolenza presenti nel territorio che abbiano tra le finalità la prevenzione della violenza di genere e il sostegno ed il soccorso alle vittime;



Provincia di Arezzo

- Dato atto che al comma 4 dell'art. 3 della citata L.R. 59/2007 spetta alle province promuovere il coordinamento dei soggetti di cui al precedente paragrafo al fine di promuovere procedure omogenee e di attivarne l'immediato intervento;
- Visto che l'art. 11, comma 2, del D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 300, "Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59" e successive modificazioni, dispone che "la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo, ferme restando le proprie funzioni, assicura l'esercizio coordinato dell'attività amministrativa degli uffici periferici dello Stato e garantisce la leale collaborazione di detti uffici con gli enti locali";
- Visto che l'art. 1, comma 2, del D.P.R. 3 aprile 2006, n. 180, "Regolamento recante disposizioni in materia di Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, in attuazione dell'articolo 11 del D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 300 e successive modificazioni, dispone che "ferme restando le proprie funzioni, la Prefettura, avvalendosi anche delle Conferenze Permanenti, di cui all'art. 4, assicura:
 - a) il coordinamento dell'attività amministrativa degli uffici periferici dello Stato sul territorio;
 - b) la leale collaborazione degli uffici periferici dello Stato con i diversi livelli di governo esistenti sul territorio";
- Visto che l'articolo 13 della Legge 1° aprile 1981, n. 121, recante "Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza" e successive modifiche, dispone "il Prefetto è autorità provinciale di pubblica sicurezza ed ha la responsabilità generale dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia e sovrintende all'attuazione delle direttive emanate in materia";
- L'Amministrazione Provinciale, preso atto che la Giunta Provinciale, con delibera n°2741 del 27/12/96 ha approvato il "PROGETTO INIZIATIVE CONTRO LA VIOLENZA, GLI ABUSI ED I MALTRATTAMENTI INTRAFAMILIARI DI MINORI E DONNE" per dare organicità e sistematicità ;
- Considerato pertanto che la Provincia di Arezzo svolge, in ottemperanza agli artt. 3 e 4 della L.R. 59/2007 e in base a quanto stabilito con Delibera di Giunta Provinciale sopracitata, un servizio a sostegno delle donne che hanno subito abusi e maltrattamenti;

Stipula il seguente



Provincia di Arezzo

PROTOCOLLO DI INTESA

L'anno 2009 il giorno 2 del mese di aprile presso la Prefettura di Arezzo

TRA

**La Provincia di Arezzo
la Prefettura di Arezzo
Le 5 zone socio-sanitarie
(in rappresentanza dei 39 Comuni della provincia)
l'Azienda Usl 8
l'Associazione "Pronto Donna"**

Questo protocollo nasce dalla condivisione di un percorso comune al fine di:

Prevenire e contrastare fenomeni ed attuazioni degli effetti e degli abusi e dei maltrattamenti e di ogni forma di violenza psicosessuale, in ambito intrafamiliare ai minori e alle donne;

Ridurre i pregiudizi e gli stereotipi che ruotano intorno al fenomeno della violenza,

Contrastare gli effetti della violenza e del maltrattamento e delle loro cause;

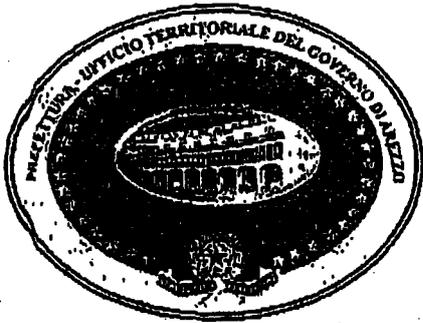
Aiutare, con interventi specifici, il minore e la donna oggetto dell'abuso e della violenza.

Diventa pertanto prioritario

- Individuare i principi comuni che ispirano l'operato dei soggetti interessati;
- Definire un contesto operativo condiviso e partecipato;
- Facilitare la comunicazione e rafforzare i rapporti di lavoro, individuando i reciproci referenti per ognuna delle aree di intervento specifico;
- Favorire con un coordinamento efficace un modello operativo omogeneo, una comune progettazione, ricercando la reciproca collaborazione, per la riuscita del progetto stesso;
- Realizzare interventi informativi e formativi rivolti all'utenza, al personale volontario ed agli operatori all'interno della rete dei servizi pubblici.

Pertanto

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:



Provincia di Arezzo

ART. 1 PRINCIPI COMUNI

Premesso che gli abusi ed i maltrattamenti sono elementi ancora oggi presenti nella nostra società;

Richiamati i settori di attività cui si rivolge il progetto: socio-culturale, psicologico, sanitario, giudiziario;

Evidenziate le tipologie degli interventi: preventivi, di riduzione degli effetti della violenza subita, di specificità di percorso in relazione alla persona oggetto dell'abuso e della violenza,

i soggetti firmatari del protocollo d'intesa
CONCORDANO

una visione comune basata su un modello operativo psico-sociale che considera il manifestarsi del fenomeno correlato a più fattori che necessita di una capacità di analisi e di intervento su più piani comunque interconnessi.

Diventa pertanto fondamentale il mantenimento e l'ampliamento di una rete sociale orientata alla prevenzione, alla pronta accoglienza dei soggetti in difficoltà, alla tempestività degli interventi, alla riduzione dei danni, alla creazione di opportunità di reinserimento sociale e lavorativo, nonché la promozione della cultura della non violenza.

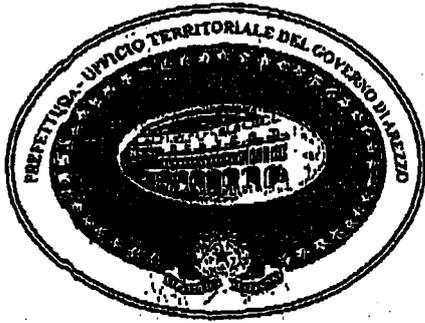
I firmatari del presente accordo si impegnano nelle proprie specifiche competenze a ricercare la reciproca collaborazione mettendo in atto una comunicazione capillare e tempestiva.

ARTICOLO 2 DEFINIZIONE

Per volontà dei soggetti aderenti si costituisce la "**Rete Provinciale contro la violenza di genere**" (in seguito definita Rete Antiviolenza) per svolgere attività di prevenzione, aiuto e assistenza alle donne e minori oggetto di violenza.

ARTICOLO 3 FINALITÀ

- * Educare alla costruzione della cultura della non violenza, stimolando una diversa consapevolezza tra le generazioni attraverso la diffusione di iniziative e di interventi in tutto il territorio provinciale;
- * Rafforzare la rete stabile tra Istituzioni, Enti, Associazioni ed Organizzazioni, per favorire lo sviluppo di procedure omogenee ed attivare l'immediato intervento dei soggetti aderenti su base provinciale e zonale-distrettuale;



Provincia di Arezzo

- * predisporre una mappatura delle azioni intraprese dai singoli soggetti e procedere ad una omogenea griglia di rilevazione degli interventi (in riferimento all'art. 10 L.R. 59/2007 che modifica l'art. 40 della L.R. 41/2005 con l'aggiunta dei commi 4 bis - 4 ter e 4 quater)
- * programmare la formazione e aggiornamento degli operatori preposti a rispondere a tali problematiche;
- * promuovere la pianificazione e la realizzazione di interventi finalizzati alla prevenzione della violenza di genere, alla protezione, al sostegno e alla realizzazione di percorsi tesi a garantire la qualità della vita delle vittime.

ARTICOLO 4 IMPEGNO DELLE PARTI

Le Istituzioni, gli Enti, le Associazioni e le Organizzazioni aderenti alla "Rete Antiviolenza" si impegnano rispetto ad essa per:

- * individuare un proprio referente al fine di costituire il Comitato di coordinamento della Rete;
- * fornire le informazioni del proprio servizio, comunicando costantemente eventuali aggiornamenti, in particolare rispetto alle modalità di accesso;
- * intraprendere un confronto permanente, attraverso percorsi formativi e/o seminari, con l'intento di sviluppare la conoscenza reciproca e migliorare le metodologie d'azione;
- * analizzare le necessità verso le quali la Rete Antiviolenza dovrebbe intervenire, individuando le possibili soluzioni operative.

È auspicabile che tutti i soggetti interessati al servizio si impegnino, nel rispetto dell'autonomia decisionale della donna, ad indirizzarla e sostenerla verso un percorso di uscita dalla violenza. Tale percorso, condiviso con l'associazione "Pronto Donna", ha lo scopo di realizzare un progetto individuale. Le consulenti psicologhe e legali e operatrici appositamente formate mettono in atto azioni diversificate al fine di accompagnare la donna nel cammino di fuoriuscita dalla violenza e di autodeterminazione.

La Provincia si impegna a:

- * istituire e coordinare le azioni tra i soggetti interessati;
- * raccogliere le proposte provenienti dalla Rete Antiviolenza o dai suoi singoli componenti, collaborando nell'individuazione degli strumenti e dei canali utili a realizzarle;
- * indire incontri periodici con tutti i soggetti interessati alla progettazione a promuovere il ruolo sociale e l'attività della Rete Antiviolenza nelle opportune sedi istituzionali;



Provincia di Arezzo

- * dare visibilità alle attività della Rete Antiviolenza anche attraverso l'utilizzo dei propri canali di comunicazione e il proprio sito web;
- * collaborare con i soggetti facenti parte della Rete Antiviolenza al fine di promuovere ed organizzare percorsi formativi e/o seminari;
- * raccogliere i dati relativi al fenomeno e alle risposte attivate dalle istituzioni attraverso l'Osservatorio Sociale Provinciale, al fine di monitorare il fenomeno e mettere in atto tutte le possibili strategie per contrastarlo;
- * fungere da raccordo tra "Rete Antiviolenza" con analoghe Reti istituite presso le altre province toscane ai sensi della L.R. 59/2007 e raccordarsi con la Regione Toscana per il monitoraggio delle azioni intraprese;
- * sensibilizzare le Istituzioni al fine di reperire fondi per la realizzazione e/o implementazione di servizi e azioni a contrasto del fenomeno.

ART. 5 MODELLO OPERATIVO

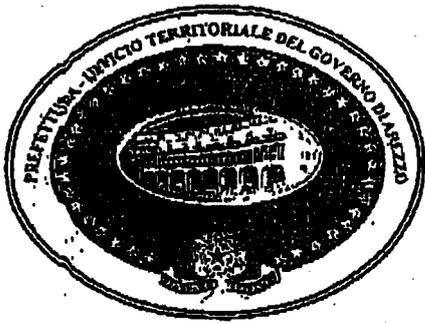
I firmatari del presente protocollo si impegnano a:
Prendere atto delle risorse e dei servizi presenti nel territorio
Favorire nel rispetto reciproco delle diverse competenze, una comune progettazione.
Rafforzare le potenzialità e i servizi già esistenti.
Individuare strumenti efficaci ed efficienti per impostare un'attività a rete di servizi in grado di uniformare le procedure di intervento, pur nel rispetto delle singole realtà.
Implementare la rete dei servizi forniti da operatori e operatrici identificati e riconosciuti dall'utenza.

Partendo dalle singole specifiche competenze si intende mantenere e implementare la rete di interventi adeguati alle diverse situazioni.

ART. 6 COMUNICAZIONE E RAPPORTI

Occorre mettere in atto una comunicazione capillare e tempestiva per garantire un modello operativo omogeneo, nel rispetto delle prestazioni erogate. La ricerca di politiche integrate e combinate, ovvero operare in stretta collaborazione favorendo interventi congiunti, è necessaria a garantire la qualità del percorso operativo.

Al fine di facilitare l'accesso ai servizi è necessario il mantenimento e il continuo aggiornamento della mappa dei servizi presenti nel territorio utili a rispondere agli specifici bisogni.



Provincia di Azeito

ART. 7 FORMAZIONE E INFORMAZIONE

La sensibilizzazione e la formazione sono due aspetti interconnessi di fondamentale importanza per incidere su un fenomeno di così ampia portata sociale.

Diventa azione prioritaria la promozione della conoscenza dei fenomeni di violenza e di abuso intra ed extra familiare e delle informazioni inerenti ad essi al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e l'intera comunità.

In base all'art. 10 della L.R. 59/2007 sono da effettuare azioni di monitoraggio condiviso e partecipato del fenomeno violenza di genere sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo in modo di approfondire anche aspetti particolari difficilmente definibili tramite informazioni analitiche dettagliate.

I soggetti dovranno fornire dati già usualmente in loro possesso, ma raccolti e codificati secondo le esigenze di ciascuna istanza istituzionale, possibilmente disaggregate in ragione di apposite indicazioni fornite dall'Osservatorio.

Con questo protocollo di intesa i soggetti interessati si impegnano a raccordarsi con gli altri soggetti, ad avviare un'attività specifica di acquisizione dati e di ricerca; a pubblicizzare e a diffondere le attività.

Gli interventi formativi, rivolti agli operatori del pubblico e del privato sociale, hanno il preciso obiettivo di dare strumenti e tecniche di intervento specifici riguardo al fenomeno della violenza e saranno pianificati nel rispetto delle diverse realtà del territorio provinciale.

All'interno del percorso operativo concordato, l'attività di sensibilizzazione-formazione del personale, sia impiegato nelle strutture pubbliche interessate, sia del personale volontario, deve essere intesa come aspetto prioritario dell'approccio-intervento, che necessita di essere costantemente ripetuta.

L'obiettivo della formazione è inoltre quello di favorire, come richiamato dall'Art. 9 della L.R. 59/2007, la costituzione di una rete diffusa di servizi incentivando, dove possibile, l'individuazione di équipes stabili che maturino la necessità di uniformare l'atteggiamento da tenere nei confronti dell'utenza.

ART. 8 DURATA

Il presente Protocollo ha la durata di tre anni e ha efficacia dal momento della sottoscrizione, potrà essere rinnovato previa adozione di apposito atto formale da parte dei sottoscrittori.

Nel caso in cui uno dei soggetti sottoscrittori voglia dare disdetta lo dovrà comunicare in forma scritta agli altri soggetti almeno 60 giorni prima della scadenza dei tre anni previsti.



Provincia di Arezzo

ARTICOLO 9 VERIFICHE

I soggetti firmatari, al fine di garantirne la corretta e puntuale applicazione, si impegnano a verificare semestralmente l'attuazione degli impegni assunti con il presente protocollo.

NORME FINALI

Ogni soggetto firmatario può inoltre, nel proseguo dell'esperienza e nell'ambito della propria autonomia, recedere dal presente accordo motivando, in forma scritta agli altri sottoscrittenti, la decisione presa.

Durante lo svolgimento del servizio potranno aderire al protocollo d'intesa altri Enti, Istituzioni e Organismi del privato sociale che ne condividano le finalità, previo il consenso di tutti i firmatari.

PREFETTURA DI AREZZO - Salvatore MONTANARO

PROVINCIA DI AREZZO - Alessandra DORI

AZIENDA USL 8 - Alessandra PEDONE

ZONA AREZZO - Massimiliano DINDALINI

ZONA VALDARNO - Paola PRIZZON

ZONA VALDICHANA - Angela LUCINI

ZONA VALTIBERINA - Filippo BETTI

ZONA CASENTINO - Sergio BIANCHINI

PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA PROVINCIA DI LIVORNO I COMUNI DEL TERRITORIO, L'AZIENDA ASL N. 6, LA PREFETTURA DI LIVORNO, LA QUESTURA, IL COMANDO DEI CARABINIERI, L'UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE PER L'ATTIVAZIONE DELLA RETE AI SENSI DELLA L.R. 59 NOVEMBRE 2007 "NORME CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE"

Premesso che:

- La Provincia di Livorno, i Comuni, gli Enti firmatari del presente accordo riconoscono che la violenza di genere, psicologica, fisica, sessuale ed economica, ivi compresa la minaccia di tali atti, costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali alla vita, alla sicurezza, alla dignità, all'integrità fisica e psichica e costituisce una autentica minaccia per la salute ed un ostacolo al godimento del diritto a una cittadinanza sicura, libera e giusta;
- In conformità a quanto previsto dall'art. 59 della L.R. 24 febbraio 2005 n. 41 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale", dall'azione n. 6.8.1. "Prevenzione e sostegno alle vittime di violenza ed abuso" del Piano Integrato Sociale Regionale 2007-2010 la prevenzione della violenza di genere e l'adeguata protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle vittime di maltrattamenti fisici, psicologici, economici, di persecuzioni, di stupro, di molestie sessuali o alle vittime di minaccia di tali atti indipendentemente dal loro stato civile o dalla loro cittadinanza rientrano tra gli obiettivi di della Regione Toscana
- Visto l'art. 3 della L.R. 16 novembre 2007 n. 59 "Norme contro la violenza di genere" secondo cui la Regione sostiene ed incentiva la costituzione di una rete di relazioni tra i comuni, le province, le aziende ospedaliero-universitarie, le aziende unità sanitarie locali, le società della salute, l'ufficio scolastico regionale e gli uffici scolastici provinciali, le forze dell'ordine, gli uffici territoriali del governo-prefetture, la magistratura, i centri antiviolenza presenti nel territorio che abbiano tra le finalità la prevenzione della violenza di genere e il sostegno ed il soccorso alle vittime;
- Dato atto che al comma 4 dell'art. 3 della citata L.R. 59/2007 spetta alle province promuovere il coordinamento dei soggetti di cui al precedente paragrafo al fine di promuovere procedure omogenee e di attivarne l'immediato intervento;

TRA

- * dare informazione, nei limiti delle competenze istituzionali, agli altri aderenti alla Rete Antiviolenza relative ai propri servizi;
- * intraprendere un confronto permanente, attraverso percorsi formativi e/o seminari, con l'intento di sviluppare la conoscenza reciproca e migliorare le metodologie d'interazione;
- * analizzare le necessità verso le quali la Rete Antiviolenza dovrebbe intervenire, individuando le possibili soluzioni operative.

La Provincia si impegna a:

- * istituire e coordinare le azioni tra i soggetti interessati e a convocare, quando necessario, i soggetti aderenti alla Rete Antiviolenza;
- * raccogliere le proposte provenienti dalla Rete Antiviolenza o dai suoi singoli componenti, collaborando nell'individuazione degli strumenti e dei canali utili a realizzarle;
- * promuovere il ruolo sociale e l'attività della Rete Antiviolenza nelle opportune sedi istituzionali;
- * dare visibilità alle attività della Rete Antiviolenza anche attraverso l'utilizzo dei propri canali di comunicazione e il proprio sito web;
- * collaborare con i soggetti facenti parte della Rete Antiviolenza al fine di promuovere ed organizzare percorsi formativi e/o seminari;
- * svolgere opera di raccolta e mappatura dei dati relativi al fenomeno e delle risposte attivate dalle istituzioni attraverso l'Osservatorio Sociale Provinciale;
- * fungere da raccordo tra "Rete Antiviolenza" con analoghe Reti istituite presso le altre province toscane ai sensi della L.R. 59/2007 e raccordarsi con la Regione Toscana per il monitoraggio delle azioni intraprese;
- * coordinare il reperimento delle risorse necessarie al funzionamento della Rete Antiviolenza;

ARTICOLO 4 DURATA

Il presente Protocollo ha la durata di tre anni e ha efficacia dal momento della sottoscrizione.

Alla scadenza, il Protocollo potrà essere rinnovato previa adozione di apposito atto formale da parte dei sottoscrittori.

In caso di disdetta, essa dovrà essere scritta e comunicata da una delle parti con almeno 60 giorni di preavviso.

ARTICOLO 5 VERIFICHE

I soggetti firmatari sono tenuti a verificare una corretta e puntuale applicazione degli impegni assunti e degli accordi previsti nel presente.

PROVINCIA DI LIVORNO _____
 PREFETTURA DI LIVORNO _____
 QUESTURA DI LIVORNO _____

La Provincia di Livorno
la Prefettura di Livorno
la Questura di Livorno
il Comando dei Carabinieri di Livorno
l'Ufficio Scolastico Provinciale
l'Azienda Asl n. 6
i Comuni di

Livorno, Bibbona, Campiglia Marittima, Campo nell'Elba, Capoliveri, Capraia Isola, Castagneto Carducci, Cecina, Collesalveti, Marciana, Marciana Marina, Piombino, Porto Azzurro, Portoferraio, Rio Marina, Rio nell'Elba, Rosignano Marittimo, San Vincenzo, Sassetta, Suvereto

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

ARTICOLO 1- DEFINIZIONE

Per volontà dei soggetti aderenti si costituisce la **"Rete Provinciale contro la violenza di genere"** (in seguito definita Rete Antiviolenza) per svolgere attività di prevenzione, aiuto e assistenza alle persone vittime di violenza.

ARTICOLO 2 FINALITA'

- * Costituire una rete stabile tra Istituzioni, Enti, Associazioni ed Organizzazioni, per favorire lo sviluppo di procedure omogenee ed attivare l'immediato intervento dei soggetti aderenti su base provinciale e zonale-distrettuale;
- * contribuire a far emergere il fenomeno della violenza di genere, predisporre una mappatura delle azioni intraprese dai singoli soggetti e procedere ad una omogenea griglia di rilevazione degli interventi,
- * educare alla costruzione della cultura della non violenza, stimolando una diversa consapevolezza tra le diverse generazioni attraverso la diffusione di iniziative e di interventi in tutto il territorio provinciale,
- * programmare la formazione degli operatori che, per la loro funzione, vengono a contatto con le persone che richiedono aiuto;
- * promuovere la pianificazione e la realizzazione di interventi finalizzati alla prevenzione della violenza di genere, alla protezione, al sostegno e alla promozione di percorsi tesi a garantire la qualità della vita delle vittime.

ARTICOLO 3- IMPEGNO DELLE PARTI

Ogni Istituzione, Ente, Associazione e Organizzazione aderente alla "Rete Antiviolenza" si impegna a:

- * individuare un proprio referente ciascuno al fine di costituire il Comitato di coordinamento della Rete;

COMANDO DEI CARABINIERI DI LIVORNO

Com. Car. Livorno

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI LIVORNO

Ufficio Scolastico

AZIENDA USL 6

Azienda USL 6

I COMUNI

LIVORNO

Mario Diakini

COLLESALVETTI

Luigi Telle Gaudenzi

ROSIGNANO MARITTIMO

Luigi Cristofari

CECINA

Luigi Telle

BIBBONA

Luigi Telle

CASTAGNETO CARDUCCI

SAN VINCENZO

SUVERETO

Luigi Telle

SASSETTA

CAMPIGLIA MARITTIMA

PIOMBINO

Luigi Telle

PORTOFERRAIO

PORTO AZZURRO

CAPOLIVERI

MARCIANA

MARCIANA MARINA

RIO NELL'ELBA

Luigi Telle

RIO MARINA

CAMPO NELL'ELBA

Luigi Telle

CAPRAIA

**PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE
CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE ED AL CONTRASTO
DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA DI GENERE**

TRA

Provincia di Lucca

Prefettura di Lucca

Procura della Repubblica

Questura di Lucca

Arma dei Carabinieri-Comando provinciale di Lucca

Conferenza dei Sindaci ASL 2 zona Piana di Lucca

Conferenza dei Sindaci ASL 2 zona Valle del Serchio

Conferenza dei Sindaci ASL 12 zona Versilia

Comuni

ASL 2 Lucca

ASL 12 Versilia

Consigliera di Parità di Lucca

Associazioni del Terzo Settore

Centri Antiviolenza

Ufficio Scolastico Provinciale di Lucca

PREMESSO

che la provincia di Lucca sostiene da tempo nel territorio iniziative volte alla promozione ed alla tutela dei diritti fondamentali della persona e della uguaglianza fra le persone in accordo con gli obblighi assunti dal Governo Italiano a livello internazionale, europeo, nazionale ed in particolare:

Patto internazionale sui diritti civili e politici , ratificato il 15 12 1978.

Convenzione Internazionale per la eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, ratificata il 4 febbraio 1976.

Convenzione Internazionale sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, ratificata nel 1985 e il protocollo opzionale ratificato il 22 12 2000.

La convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia il 5 settembre 1991.

Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla eliminazione della violenza contro le donne, adottata il 20 dicembre 1993 che considera violenza tutte le forme di aggressioni fisiche, sessuali o psicologiche a danno delle donne.

Statuto di Roma di istituzione della corte penale internazionale del 17 luglio 1998, ratificato dall'Italia il 26 luglio 1999. Comprende le disposizioni in materia di protezione di donne e minori contro varie forme di violenze, specificate e elencate in vari articoli.

Convenzione Internazionale contro il crimine organizzato transnazionale, ratificato il 2 agosto 2006.

Convenzione internazionale per i diritti delle persone disabili del 13 12 2006, firmata dall'Italia il 30 3 2007 non ancora entrata in vigore.

Il trattato di Amsterdam del 1 5 1999.

La carta europea dei diritti fondamentali del 2000

Convenzione del Consiglio di Europa per combattere la violenza contro le donne e per la lotta contro la tratta degli esseri umani del 16 05 2005

Consiglio di Europa, raccomandazione 1450 (2000) sulla violenza contro le donne in Europa.

Consiglio di Europa. Risoluzione 1247 (2001) sulle mutilazioni genitali femminili.

Consiglio di Europa. Raccomandazione 1555 (2002) sulla immagine della donna nei media.

Consiglio di Europa. Raccomandazione 1582 (2002) sulla violenza domestica contro le donne.

Consiglio d'Europa. Risoluzione 1327 (2003) sui cosiddetti "crimini d'onore"

Consiglio d'Europa. Raccomandazione 1663 (2004) sulla schiavitù domestica.

Consiglio d'Europa. Raccomandazione 1681 (2004) sulla campagna per combattere la violenza domestica contro le donne.

Consiglio d'Europa. Raccomandazione 1723 (2005) sui matrimoni forzati e sui matrimoni in età minorile.

Consiglio d'Europa. Raccomandazione 11 (2000) del Comitato dei Ministri agli Stati membri sull'azione contro il traffico di esseri umani per sfruttamento sessuale.

ed ancora, premesso

la legge regionale toscana n.59 del 16 novembre 2007 "Norme contro la violenza di genere".

Codice delle Pari Opportunità, Dlgs. 198 11 aprile 2006, artt. 15,25,26

Le linee guida dei piani integrati regionali socio-sanitari succedutisi sino ad oggi

L'accordo siglato con il protocollo " Interventi su prostituzione e tratta nel territorio della provincia di Lucca" .

L'adesione alla campagna del "Fiocco bianco" nell'anno 2006, 2007, 2008, 2009.

La Provincia di Lucca si fa promotrice del presente protocollo contro la violenza di genere, e costituisce un tavolo di lavoro specifico fra i soggetti sopra citati

che concordano quanto di seguito

ART .1 Finalità

Finalità del presente atto è quella di promuovere politiche di genere attraverso la realizzazione una rete di relazioni tra la Provincia, i Comuni, le Aziende Unità Sanitarie Locali (USL), l'Ufficio Scolastico Provinciale, le Forze dell'Ordine, gli Uffici territoriali del Governo-Prefetture, la Magistratura, la Consigliera di Parità della Provincia di Lucca, i Centri Antiviolenza, le Associazioni del terzo settore presenti sul territorio provinciale che abbiano nei propri statuti tali finalità, al fine di favorire procedure omogenee attivare l'immediato intervento dei soggetti di cui sopra su base provinciale, zonale-distrettuale.

ART.2 Obiettivi specifici

In relazione a quanto sopra, gli obiettivi specifici sono:

elaborare, attivare e verificare un piano di interventi integrato a livello zonale per la prevenzione della violenza e per la tutela e la cura dei soggetti (donne e minori) che hanno subito violenza

coordinare ed incrementare la raccolta dei dati sulla violenza

promuovere campagne di informazione e di sensibilizzazione

promuovere la ricerca sulle cause, conseguenze, costi e prevenzione della violenza

promuovere interventi formativi rivolti a tutti gli operatori degli enti e istituzioni che aderiscono al protocollo e che sono impegnati direttamente in azioni di intervento riguardo la violenza sulle donne

ART.3 Territorialità

Il presente Protocollo ha carattere sperimentale e coinvolge tutti gli Enti, Organismi e Istituzioni del territorio provinciale.

L'accordo è aperto ad ulteriori contributi che nel tempo potranno essere forniti da altre Associazioni o Istituzioni operanti nel territorio provinciale sul medesimo tema.

ART.4 Competenze della Amministrazione Provinciale

Per il perseguimento degli obiettivi sopra delineati i soggetti aderenti al protocollo, oltre ad individuare al proprio interno uno o più referenti qualificati per l'attuazione delle procedure

previste dal presente atto, s'impegnano, ciascuno per la parte di propria competenza, a svolgere i compiti di seguito elencati.

ART. 5 Coordinamento

Ciascun soggetto si impegna ad individuare un referente che dovrà presenziare gli incontri programmati del Tavolo di coordinamento.

ART. 6 Compiti della Provincia

◊ Coordinamento Politico del Tavolo

◊ **Sostenere l'organizzazione di iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne e altresì a diffondere la cultura dei diritti umani e della non discriminazione, sensibilizzando attraverso iniziative e campagne mirate il tessuto sociale, istituzionale e dell'associazionismo nonché l'opinione pubblica per l'adozione di specifiche strategie**

◊ **Coordinare, monitorare e diffondere le esperienze in atto sul territorio**

◊ **Realizzare all'interno di un'apposita Sezione dell'Osservatorio Sociale Provinciale il monitoraggio dei dati sulla violenza di genere, in base alla L.R.T. n. 59/2007 art. 10, attraverso la definizione di un set minimo di informazioni (concordato con la Rete Osservatorio Sociale Regionale e degli Osservatori Sociali Provinciali), la raccolta, e l'elaborazione dei dati forniti dai centri antiviolenza e dagli altri servizi territoriali e dai soggetti firmatari, al fine di realizzare la conoscenza del fenomeno a livello provinciale**

◊ **Partecipare attivamente alle attività tese a promuovere politiche volte a consolidare ed a rendere più efficaci le collaborazioni con enti, associazioni, servizi.**

◊ **Promuovere e coordinare, d'intesa con altri soggetti firmatari, momenti dedicati a tale tematica per assicurare un'adeguata attività di formazione per gli operatori socio-sanitari, delle Forze dell'Ordine, della scuola, per acquisire linguaggi e modalità di intervento comuni**

◊ **Collaborare con la Direzione scolastica provinciale e con la Dirigenza scolastica autonoma, nelle attività di divulgazione ed educazione all'interno delle scuole**

◊ **Mettere a disposizione il servizio di supporto e consulenza sulla progettazione eurocomunitaria**

ART. 7 Compiti delle Conferenze dei Sindaci ASL 2 zona Piana di Lucca e zona Valle del Serchio e ASL 12 Versilia

◊ **Promuovere e sostenere azioni volte a contrastare il fenomeno della violenza di genere**

◊ Prevedere nella programmazione zonale obiettivi per il sostegno e la realizzazione di progetti territoriali di prevenzione e contrasto alla violenza

ART. 8 Compiti dei Comuni

◊ Promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza ed in particolare il contrasto delle violenze intrafamiliari, su minori e donne

◊ Sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, e della non discriminazione di genere

◊ Collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nella accoglienza, nella consulenza, orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza

◊ Concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza

◊ Collaborare con la Direzione scolastica provinciale e con la Dirigenza scolastica autonoma, nelle attività di divulgazione ed educazione all'interno delle scuole

◊ Sviluppare adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e difficoltà delle persone coinvolte: chi agisce e chi subisce violenza

◊ Sostenere metodologie in grado di decifrare bisogni, aspettative, difficoltà dei singoli soggetti coinvolti negli eventi di violenza nelle comunità locali ove si sono verificate

◊ Individuare reti relazionali da attivare sia per fare emergere le capacità della persona di far fronte alla situazione traumatica subita, sia per attivare un sostegno da parte della rete familiare allargata o della comunità in cui vive la persona

◊ Realizzare una sostanziale integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari per assicurare una globalità di sostegno

◊ Rinforzare una progettualità reticolare fra istituzioni pubbliche e terzo settore

◊ Sostenere e potenziare i servizi finalizzati alla accoglienza ed al trattamento di situazioni di conflittualità intrafamiliari realizzando la rete fra servizi socio-sanitari, Forze dell'Ordine e terzo settore

◊ Mettere a disposizione le proprie reti di accoglienza per l'emergenza

ART 9 Compiti della Prefettura

◊ Concorrere al coordinamento complessivo delle attività del Tavolo con particolare riferimento alle competenze ed alle funzioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica

◊ Curare d'intesa con i componenti del tavolo tecnico la realizzazione di occasioni di confronto allargato sul tema, di divulgazione delle azioni condotte e dei risultati conseguiti nonché la messa a disposizione dei dati e del patrimonio di esperienza acquisiti dalla applicazione degli impegni contenuti nel presente atto.

ART. 10 Compiti della Procura della Repubblica

◊ Assicurare il partenariato attivo nei progetti attraverso la realizzazione di attività specifiche

◊ Collaborare, nell'ambito delle specifiche competenze istituzionali e nel rispetto dei limiti del segreto istruttorio previsto dal codice di procedura penale, a configurare il quadro dei dati relativi all'andamento del fenomeno mediante l'apporto conoscitivo di notizie concernenti episodi di violenza

◊ Partecipare con il personale individuato ad azioni di sensibilizzazione e di formazione

ART. 11 Competenze della Questura

◊ Individuare un referente che abbia il compito di coordinare mandato e interventi con i servizi territoriali e le realtà facenti parte del Tavolo contro la violenza

◊ Partecipare con il personale individuato alle azioni di sensibilizzazione e di formazione

◊ Sensibilizzare adeguatamente i propri operatori in occasione di acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza sulle donne

◊ nel rispetto del segreto istruttorio e di ufficio, delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, fornire gli elementi ed i dati necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso

ART. 12 Compiti dell'Arma dei Carabinieri- Comando provinciale

◊ Individuare un referente che abbia il compito di coordinare mandato e interventi con i servizi territoriali e le realtà facenti parte del Tavolo contro la violenza

◊ Partecipare con il personale individuato alle azioni di sensibilizzazione e di formazione

◊ Sensibilizzare adeguatamente i propri operatori in occasione di acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza sulle donne

◊ nel rispetto del segreto istruttorio e di ufficio, delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, fornire gli elementi ed i dati necessari alla raccolta ed elaborazione delle

statistiche relative all'andamento del fenomeno al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso

ART. 13 Competenze della ASL 2 di Lucca

L'Azienda sanitaria, attraverso i propri posti di Pronto Soccorso Generale, i reparti di Ostetricia, Ginecologia, Pediatria, Traumatologia, Sert e Psichiatria nonché nell'ambito della rete dei servizi territoriali, compresi i consultori familiari si impegna a:

- ◊ Curare la raccolta e la elaborazione dei dati disponibili relativi al fenomeno, collaborare all'attività di monitoraggio costante dello stesso e disporre di dati certi circa il suo andamento nel tempo, nel rispetto comunque della privacy delle persone interessate
- ◊ Favorire e partecipare attivamente oltre alle azioni di prevenzione e di educazione già sviluppate sul territorio, ad iniziative coordinate e raccordate con gli altri soggetti firmatari del protocollo
- ◊ Partecipare alla progettazione e organizzazione di specifici corsi formativi in ambito provinciale finalizzati all'ampliamento ed alla specializzazione del patrimonio di conoscenza e di esperienza degli operatori allo scopo di creare "esperti" della rete. Particolare rilievo sarà dato anche ad iniziative formative in tema di accoglienza delle donne e di assistenza appropriata

ART. 14 Competenze della ASL 12 Versilia

L'Azienda sanitaria, attraverso i propri posti di Pronto Soccorso Generale, i reparti di Ostetricia, Ginecologia, Pediatria, Traumatologia, Sert e Psichiatria nonché nell'ambito della rete dei servizi territoriali, compresi i consultori familiari si impegna a:

- ◊ Curare la raccolta e la elaborazione dei dati disponibili relativi al fenomeno, collaborare all'attività di monitoraggio costante dello stesso e disporre di dati certi circa il suo andamento nel tempo, nel rispetto comunque della privacy delle persone interessate
- ◊ Favorire e partecipare attivamente oltre alle azioni di prevenzione e di educazione già sviluppate sul territorio, ad iniziative coordinate e raccordate con gli altri soggetti firmatari del protocollo
- ◊ Partecipare alla progettazione e organizzazione di specifici corsi formativi in ambito provinciale finalizzati all'ampliamento ed alla specializzazione del patrimonio di conoscenza e di esperienza degli operatori allo scopo di creare "esperti" della rete. Particolare rilievo sarà dato anche ad iniziative formative in tema di accoglienza delle donne e di assistenza appropriata

ART. 15 Compiti della Consigliera di Parità della provincia di Lucca

- ◊ Favorire e partecipare attivamente alle azioni di prevenzione e di educazione già sviluppate sul territorio coordinate e raccordate con gli altri soggetti firmatari del protocollo;
- ◊ valorizzare i progetti esistenti e futuri presso i centri antiviolenza della provincia con particolare riferimenti a quelli dedicati all'inserimento lavorativo delle donne assunte in carico nella realtà locale;
- ◊ offrire le proprie competenze in materia per azioni formative rivolte alle operatrici e operatori dei Centri Antiviolenza e dei Centri per l'impiego che svolgeranno l'attività di accompagnamento al lavoro;
- ◊ promuovere corsi e seminari rivolti alle volontarie ed i volontari dei Centri Antiviolenza in materia di violenza alle donne, di pari opportunità e discriminazioni di genere; promuovere iniziative con gli altri firmatari del protocollo per lo sviluppo della rete antiviolenza a livello locale.

ART. 16 Compiti delle Associazioni

- ◊ Favorire e partecipare attivamente oltre alle azioni di prevenzione e di educazione già sviluppate sul territorio, ad iniziative coordinate e raccordate con gli altri soggetti firmatari del protocollo
- ◊ Partecipare alla progettazione e organizzazione di specifici corsi formativi in ambito provinciale finalizzati all'ampliamento ed alla specializzazione del patrimonio di conoscenza e di esperienza degli operatori allo scopo di creare "esperti" della rete.
- ◊ Collaborare al monitoraggio del fenomeno , provvedendo a specifiche raccolte di dati
- ◊ Favorire l'utilizzo di protocolli e procedure condivise con gli altri soggetti della rete

ART. 17 Compiti dei Centri Antiviolenza

- ◊ Fornire servizi di ascolto e di sostegno alle vittime di violenza secondo quanto stabilito dalla Legge Regionale 59/2007
- ◊ Favorire e partecipare attivamente oltre alle azioni di prevenzione e di educazione già sviluppate sul territorio, ad iniziative coordinate e raccordate con gli altri soggetti firmatari del protocollo

- ◊ Partecipare alla progettazione e organizzazione di specifici corsi formativi in ambito provinciale finalizzati all'ampliamento ed alla specializzazione del patrimonio di conoscenza e di esperienza degli operatori allo scopo di creare "esperti" della rete
- ◊ Collaborare al monitoraggio del fenomeno, provvedendo a specifiche raccolte di dati
- ◊ Favorire l'utilizzo di protocolli e procedure condivise con gli altri soggetti della rete

ART. 18 Compiti dell'Ufficio Scolastico Provinciale

Supportare le istituzioni scolastiche autonome per l'approfondimento del tema della violenza sulle donne, per:

- ◊ diffondere le linee guida elaborate negli specifici ambiti attraverso appositi incontri con la Dirigenza scolastica della scuola secondaria
- ◊ censire i bisogni delle scuole in relazione alla tematica (formazione, attività progettuali, attività operative, informazione...)
- ◊ proporre, in partenariato con gli altri enti presenti al tavolo tecnico, eventuali specifiche azioni formative con valenza provinciale/interdistrettuale
- ◊ supportare la realizzazione di iniziative formative specifiche da realizzarsi a livello territoriale ed informare le componenti scolastiche (docenti, studenti, genitori, personale ausiliario, tecnico ed amministrativo), in stretto rapporto con quanto previsto e proposto all'interno del tavolo tecnico, dalle componenti attivamente implicate in merito al tema in oggetto
- ◊ Informare le istituzioni scolastiche autonome in merito ad opportunità e servizi per la prevenzione del fenomeno ed il supporto di tipo medico, legale e psicologico alle donne che hanno subito violenza

ART. 19 Durata del Protocollo

Il presente protocollo ha durata triennale ed è rinnovabile tacitamente per un uguale periodo, salvo disdetta da comunicarsi da una delle parti entro tre mesi dalla scadenza

Avvio di un tavolo di intesa sulle politiche di genere per l'individuazione di strumenti e metodologie concertate per l'accoglienza e il sostegno a donne vittime di violenze ed abusi.

PROTOCOLLO D'INTESA

Il giorno 5 novembre 2009 ore 15.00, presso la sede della Provincia di Massa - Carrara, in Piazza Aranci a Massa, alla presenza dell'Assessora al Centro Donna e alla Commissione Provinciale Pari Opportunità Lara Venè e dell'Assessore Provinciale alle Politiche Sociali Domenico Ceccotti, sono intervenuti il rappresentante della Prefettura di Massa - Carrara rappresentata dal Prefetto dr. Giuseppe Merendino, della Azienda ASl 1 di Massa - Carrara nella persona della dr.ssa Raffaella Barbieri, della Società della Salute della Lunigiana nella persona della dr.ssa Rosanna Vallelonga, del Comune di Carrara nella persona dell'Assessore alle Pari Opportunità Giovanna Bernardini, del Comune di Massa nella persona dell'Assessore alle Politiche Sociali e Pari Opportunità Gabriella Gabrielli, del Comune di Montignoso nella persona dell'Assessore alle Politiche Sociali Settimo Del Freo, del Comune di Fossdinovo nella persona dell'Assessore alle Politiche Sociali Marcello Lagomarsini, del Comune di Pontremoli nella persona dell'Assessore alla Cultura Caterina Rapetti, del Comune di Villafranca nella persona del Vice Sindaco Pietro Cerutti, la Questura di Massa - Carrara rappresentata dal Commissario Capo dr.ssa Giuseppina Di Leo, il Comando dei Carabinieri di Massa Carrara rappresentato dal Tenente Colonnello Andrea Ronchey, l'Ufficio Scolastico Provinciale rappresentato dalla dr.ssa Maria Alfano, le Associazioni ARPA, El Kandil; OGAP, Sentiero armonioso, Casa Betania i quali hanno convenuto quanto segue:

Premesso che

- 1) La Legge Regionale n. 59/2007 " Norme di contrasto alla violenza di genere" sostiene ed incentiva la costituzione di una rete di relazioni volta a fornire assistenza e protezione alle vittime di violenza tra soggetti istituzionali (Provincia, Prefettura, Comuni, Azienda Sanitaria, Società della salute, Ufficio Scolastico Provinciale, Forze dell'ordine, Magistratura e i Centri Antiviolenza presenti sul territorio) e riconosce il ruolo di promozione e coordinamento della stessa alle Province;
- 2) La Legge Regionale n. 59/2007 " Norme di contrasto alla violenza di genere" all'art. 10 prevede che presso l'Osservatorio Provinciale per le Politiche Sociali sia istituita una apposita sezione dedicata al monitoraggio e all'analisi del fenomeno della violenza di genere;
- 3) La Provincia di Massa - Carrara, in partnernariato con il Comune di Carrara, il Comune di Massa, le Associazioni El Kandill, A.R.P.A., O.G.A.P, Casa Betania, Sentiero Armonioso si è fatta promotrice del progetto DI.RE.VI.TA che ha, fra i propri obiettivi, quello della costruzione di una rete e la conseguente sottoscrizione di un protocollo per lo scambio di informazioni nonché la realizzazione di strategie ed interventi adeguati a contrastare il fenomeno della violenza di genere;
- 4) I firmatari riconoscono l'opportunità di promuovere l'adozione di strategie condivise volte alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza di genere avvalendosi delle competenze, del contributo di conoscenza e di esperienza nonché della collaborazione di ognuno;

[Handwritten signature]

Tutto ciò premesso e considerato
si conviene e si stipula quanto segue

1) Oggetto

Il presente Protocollo d'Intesa intende realizzare un proficuo rapporto fra i soggetti firmatari al fine di costruire una rete locale per monitorare e analizzare il fenomeno della violenza al fine di realizzare un sistema concertato di strumenti e metodologie atte a prevenire il fenomeno della violenza di genere e a sostenere le donne vittime di violenze ed abusi.

A questo scopo i soggetti che rappresentano la rete locale si costituiscono tra loro in tavolo di concertazione per l'attivazione di un sistema integrato di monitoraggio della violenza di genere sul territorio provinciale che d'ora in poi verrà chiamato Tavolo sulla violenza di genere.

Tale rete è composta dai seguenti soggetti:

- Provincia di Massa Carrara
- Prefettura di Massa Carrara
- Comune di Massa
- Comune di Carrara
- Comune di Montignoso
- Comune di Fosdinovo
- Azienda Sanitaria di Massa - Carrara
- Società della Salute della Lunigiana
- Ufficio Scolastico Provinciale
- Comando dei Carabinieri di Massa Carrara
- Questura di Massa Carrara
- Comune di Pontremoli - Centro Donna
- Comune di Villafranca - Centro Donna
- Associazione A.R.P.A. - Associazione Raggiungimento Parità
- Associazione Casa Betania
- Associazione El Kandill
- Associazione Sentiero armonioso
- Associazione O.G.A.P.

2) Obiettivi

Le parti convengono di cooperare, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie finalità istituzionali, alla predisposizione ed alla realizzazione di azioni dirette al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a) l'analisi ed il monitoraggio del fenomeno;
- b) lo sviluppo di azioni finalizzate alla sua prevenzione ed al suo contrasto attraverso percorsi formativi ed informativi mirati;
- c) la formazione degli operatori;
- d) l'emersione del fenomeno anche attraverso iniziative volte a facilitare la raccolta delle denunce, l'assistenza ed il sostegno alle vittime;
- e) concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza;
- f) sostenere metodologie in grado di decifrare bisogni, aspettative, difficoltà dei singoli soggetti coinvolti negli eventi di violenza nelle comunità locali ove si sono verificate.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra delineati i soggetti aderenti al protocollo, oltre ad individuare al proprio interno uno o più referenti qualificati per l'attuazione delle procedure previste dal presente atto, si impegnano, a partecipare al tavolo sulla violenza di genere costituito ad hoc svolgendo, ciascuno per la parte di propria competenza, i compiti di seguito elencati:

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

COMPITI DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE:

- 1) la Provincia di Massa - Carrara si farà carico del coordinamento delle iniziative indicate nel presente protocollo promuovendo periodici momenti di verifica e di analisi congiunta sia sull'andamento del fenomeno, in base alle indagini statistiche compiute con il contributo dei soggetti firmatari, sia sulle ricadute delle azioni scaturite dagli impegni assunti, sia sul funzionamento dei dispositivi operativi predisposti. La Provincia si impegna altresì a mettere a disposizione dei firmatari i dati ad essa pervenuti;
- 2) sostenere l'organizzazione di iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne e altresì a diffondere la cultura dei diritti umani e della non discriminazione, sensibilizzando attraverso iniziative e campagne mirate, il tessuto sociale, istituzionale e dell'associazionismo nonché l'opinione pubblica per l'adozione di specifiche strategie;
- 3) coordinare, monitorare, valorizzare e diffondere le esperienze in atto sul territorio sostenendo, in particolare, le azioni intraprese in forma autonoma dai Comuni al fine di dare risposte operative ai bisogni concreti;
- 4) provvedere alla raccolta ed alla elaborazione dei dati forniti dagli altri soggetti firmatari allo scopo di monitorare l'andamento del fenomeno della violenza alle donne, istituendo una sezione dedicata alla violenza di genere presso l'Osservatorio per le Politiche Sociali;
- 5) partecipare attivamente alle attività tese a promuovere politiche volte a consolidare ed a rendere più efficaci le collaborazioni con enti, associazioni, servizi;
- 6) promuovere e coordinare, d'intesa con gli altri soggetti firmatari, momenti dedicati per assicurare una adeguata attività di formazione per gli operatori, assistenti sociali, forze dell'ordine, insegnanti, per acquisire linguaggi e modalità d'intervento comuni;
- 7) collaborare con l'Ufficio scolastico provinciale nelle attività di divulgazione ed educazione all'interno degli Istituti di istruzione.

COMPITI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI:

- 1) promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intrafamiliari, su minori e donne;
- 2) fornire all'OPS i dati disponibili relativi al fenomeno allo scopo di collaborare all'attività di monitoraggio costante dello stesso e di disporre di dati certi circa il suo andamento nel tempo, nel rispetto comunque della privacy delle persone interessate;
- 3) sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani e della non discriminazione di genere;
- 4) collaborare con l'Ufficio scolastico provinciale e le singole Direzioni scolastiche nelle attività di promozione e educazione all'affettività; favorendo momenti di riflessione e formazione relativamente alle tematiche della differenza di genere: *essere uomo - essere donna, la costruzione dell'identità e dei ruoli sociali maschile e femminile* facilitando negli studenti l'acquisizione di strumenti di comunicazione e gestione del conflitto, promuovendo competenze su *farsi rispettare e rispetto dell'altro*;
- 5) sviluppare azioni di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle persone coinvolte: chi agisce e chi subisce violenza;
- 6) realizzare una sostanziale integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari e sociali per assicurare una globalità di sostegno;
- 7) sostenere e potenziare i servizi finalizzati all'accoglienza ed al trattamento di situazioni di conflittualità intrafamiliari realizzando la rete fra servizi socio-sanitari, forze dell'ordine e terzo settore;
- 8) impegnarsi ad attuare accordi tra diversi enti territoriali, associazioni ed istituzioni allo scopo di individuare luoghi protetti per accogliere le vittime di violenza, allontanandole dal luogo dove la violenza è stata subita;
- 9) Mettere a disposizione le proprie reti di accoglienza per l'emergenza.

PA

ABU

MA
W3
STK

So

RES. G.

M

S

OPB

per

STK

COMPITI DELL'UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE:

Supportare le istituzioni scolastiche autonome per l'approfondimento del tema della violenza sulle donne, per:

- 1) diffondere le "Linee guida" elaborate negli specifici ambiti attraverso appositi incontri con la Dirigenza Scolastica della scuola di 1° ciclo e secondaria di 2° grado;
- 2) censire i bisogni delle scuole in relazione alla tematica (formazione, attività progettuali attività operative, informazione, ...);
- 3) proporre, in partenariato con gli altri enti presenti al tavolo tecnico, eventuali specifiche azioni formative con valenza provinciale/interdistrettuale;
- 4) supportare la realizzazione di iniziative formative specifiche da realizzarsi a livello territoriale per sensibilizzare ed informare le componenti scolastiche (docenti, studenti, genitori, personale Ausiliario, tecnico ed amministrativo), in stretto rapporto con quanto previsto e proposto all'interno del tavolo tecnico, dalle componenti attivamente implicate in merito al tema in oggetto;
- 5) informare le istituzioni scolastiche autonome in merito ad opportunità e servizi per la prevenzione del fenomeno ed il supporto di tipo medico, legale e psicologico alle donne che hanno subito violenza.

COMPITI DELLA PREFETTURA - UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO:

La Prefettura di Massa - Carrara si impegna a:

- 1) Coordinare le azioni delle Forze dell'Ordine in relazione alle vittime di violenza, definendo protocolli operativi e buone prassi in grado di garantire tempestività negli interventi e modalità che incentivino l'emersione del fenomeno;
- 2) realizzare, d'intesa con i componenti del tavolo tecnico, occasioni di confronto allargato sul tema, di divulgazione delle azioni condotte e dei risultati conseguiti;
- 3) mettere a disposizione i dati e il patrimonio di esperienza acquisiti dalla applicazione degli impegni contenuti nel presente atto;

COMPITI DELLE FORZE DELL'ORDINE:

La Questura di Massa - Carrara, il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri, anche attraverso le loro articolazioni territoriali, si impegnano a:

- 1) sensibilizzare adeguatamente i propri operatori in occasione di acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne;
- 2) assicurare che la raccolta delle denunce di cui sopra avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova la vittima di una violenza;
- 3) favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione ed aggiornamento promossi nell'ambito delle attività sviluppate in tal senso ai sensi del presente protocollo;
- 4) nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio, delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, fornire all'OPS (Osservatorio Provinciale per le Politiche Sociali) gli elementi ed i dati necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso;
- 5) garantire la pronta disponibilità del referente all'uopo individuato per l'attuazione delle modalità operative del presente protocollo al fine di attivare prontamente la rete di azioni previste dallo stesso.

COMPITI DELL'AZIENDA SANITARIA e DELLA SOCIETA' DELLA SALUTE:

L'Azienda Unità sanitaria Locale, compresi i consultori familiari si impegnano a:

- 1) favorire e partecipare attivamente, oltre alle azioni di prevenzione e di educazione già sviluppate sul territorio, ad iniziative coordinate e raccordate con gli altri soggetti firmatari del protocollo finalizzate agli ambiti sopra descritti in particolare in stretta sinergia con

[Handwritten signatures and initials]

[Vertical handwritten notes and signatures on the right margin]

l'Ufficio Scolastico Provinciale, al fine di rafforzare la cultura del rispetto e delle sane relazioni di coppia;

- 2) fornire all'OPS i dati disponibili relativi al fenomeno allo scopo di collaborare all'attività di monitoraggio costante dello stesso e di disporre di dati certi circa il suo andamento nel tempo, nel rispetto comunque della privacy delle persone interessate;
- 3) partecipare alla progettazione ed organizzazione di specifici corsi in ambito provinciale finalizzati all'ampliamento ed alla specializzazione del patrimonio di conoscenza e di esperienza degli operatori allo scopo di creare "esperti" della rete. Particolare rilievo sarà dato anche ad iniziative formative in tema di accoglienza delle donne e di assistenza appropriata;
- 4) favorire la creazione di un nucleo operativo interaziendale specializzato nella definizione di protocolli operativi d'intervento, in caso di violenza di genere, assicurando l'adeguata effettuazione di esami, prelievi e refertazioni che possono essere utilmente prodotti come prova della violenza in un'eventuale fase processuale. Il gruppo operativo interaziendale, si impegna ad operare in stretta sinergia con gli altri Enti ed Associazioni firmatari del protocollo, ponendosi come riferimento nei protocolli di accoglienza e assistenza dei diversi punti della rete in particolare dei pronti soccorso sia generali che specialistici.

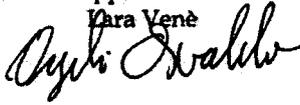
COMPITI DELLE ASSOCIAZIONI FIRMATARIE:

- 1) promuovere, sostenere e realizzare percorsi di formazione e di sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne (in particolare la violenza domestica), insieme ad altri soggetti firmatari del protocollo, mirati alla preparazione degli operatori che nelle diverse agenzie del territorio vengono in contatto con donne e bambini vittime di violenza;
- 2) promuovere e realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione, relative al fenomeno in questione, rivolte alla cittadinanza e all'opinione pubblica (seminari, convegni, interventi mirati...);
- 3) Provvedere a fornire all'OPS i dati relativi al fenomeno della violenza sulle donne in loro possesso.

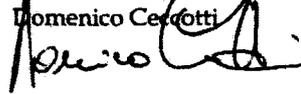
Le parti firmatarie convengono altresì che:

- il presente accordo sia aperto ad ulteriori contributi che nel tempo potranno essere forniti da altre Associazioni o Istituzioni operanti nel territorio provinciale sul medesimo tema.

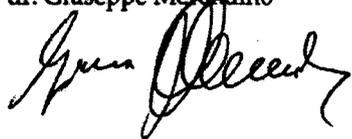
per la Provincia di Massa - Carrara
l'Assessora Centro Donna e alla
Commissione Provinciale Pari
Opportunità
Para Venè



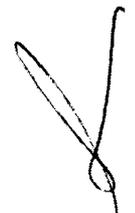
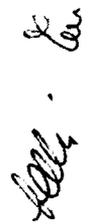
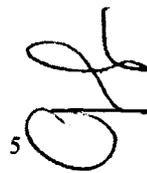
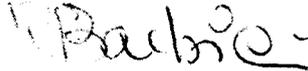
per la Provincia di Massa - Carrara
l'Assessore alle Politiche Sociali
Domenico Cecchetti



Per la Prefettura di Massa - Carrara
Il Prefetto
dr. Giuseppe Merendino



per la ASL 1 di Massa - Carrara
dr.ssa Raffaella Barbieri



per il Comune di Carrara
l'Assessore alle Pari Opportunità
Giovanna Bernardini

Giovanna Bernardini

per il Comune di Montignoso
l'Assessore alle Politiche Sociali
Settimo del Freo

Settimo del Freo

per il Comune di Pontremoli
l'Assessore alla Cultura
Caterina Rapetti

per la Società della Salute della Lunigiana
dr.ssa Rosanna Calabroga

Rosanna Calabroga

Per la Questura di Massa - Carrara
Commissario Capo
D.ssa Giuseppina di Leo

Giuseppina di Leo

Per l'Associazione A.R.Pa
Frida Alberti

Frida Alberti

Per l'Associazione El Kandil
El Boudlali Abdessamad

El Boudlali Abdessamad

Per l'Associazione Sentiero Armonioso
Giuseppe Di Savino

Giuseppe Di Savino

per il Comune di Massa
l'Assessore alle Politiche Sociali e alle pari
Opportunità

Gabriella Gabrielli
Gabriella Gabrielli

per il Comune di Fosdinovo
l'Assessore alle Politiche Sociali
Marcello Lagomarsini

Marcello Lagomarsini

Per il Comune di Villafranca
Il Vice Sindaco
Pietro Cerutti

Pietro Cerutti

Per l'Ufficio scolastico provinciale
Dr.ssa Maria Alfano

Maria Alfano

Per il Comando dei Carabinieri
Capitano dr. Giuseppe Saccomanno
Ten. Col. Andrea Pouchy

Giuseppe Saccomanno
Andrea Pouchy

Per l'Associazione Casa Betania
Donne Tonarelli
Donna Tonarelli

Donna Tonarelli

Per l'Associazione O.G.A.P.
Maria Paola Freschi

Maria Paola Freschi

per
per
per

di

6
di

Reg. Gen. n. 885 del 14/12/2007

Protocollo di intesa fra Provincia di Pisa, Prefettura di Pisa, Questura di Pisa, Comando Provinciale Carabinieri di Pisa, Comune di Pisa, Azienda USL 5 di Pisa, Società della Salute Zona Pisana, Società della Salute Zona Valdera, Società della Salute Zona Alta Val di Cecina, Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana, di azioni comuni sulla Violenza Intrafamiliare .

L'anno 2007 il giorno 7 dicembre, in Pisa

TRA

la Provincia di Pisa, nella persona di: ASSESSORA MANOLA GUZZINI

la Prefettura di Pisa, nella persona di: DOTT. ALFREDO NAPPI

la Questura di Pisa, nella persona di: QUESTORE DOTT. FULVIO DELLA ROCCA

il Comando Provinciale Carabinieri di Pisa Prefettura di Pisa
nella persona di: COL. EDUARDO LEPRE

il Comune di Pisa, nella persona di: ASSESSORA SONIA BERNARDINI

la ASL5 di Pisa nella persona di: DOTT. SSA M. TERESA DE LAURETIS

la Società della Salute Zona Pisana, nella persona di ASSESSORA SERENA DILDA

la Società della Salute Zona Valdera, nella persona di: ASSESSORE RENATO LENZI

la Società della Salute Zona Alta Val di Cecina, nella persona di: ASSESSORE P. WIGI DEI

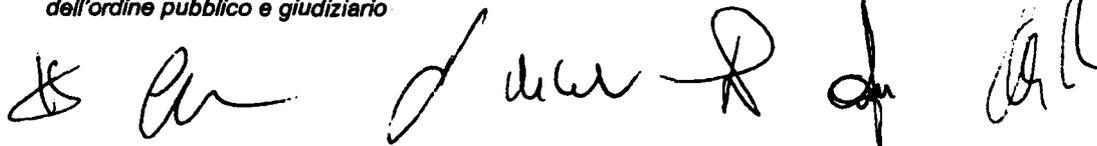
l'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana nella persona di: DOTT. SSA CECILIA URBANO

Premesso che

la definizione della violenza dell'organizzazione Mondiale della Sanità recita che: "La natura multiforme della violenza richiede l'impegno congiunto da parte dei governi e di tutti coloro che amministrano il bene pubblico a livello locale, nazionale ed internazionale.";

Considerato che la programmazione regionale, nel Piano Sanitario 2005-2007 conferma quanto già stabilito dal piano precedente e individua quindi tra le priorità le seguenti azioni di piano :

"la realizzazione di interventi multidisciplinari integrati di tutela e cura e di supporto al lavoro dei Centri Antiviolenza,
La promozione di attività formative nella scuola e per chi opera nel settore socio-sanitario, dell'ordine pubblico e giudiziario



*l'organizzazione di campagne di prevenzione ed informative sull'entità del fenomeno e sul danno che ne deriva
la rilevazione dei dati relativi ai fenomeni di violenza domestica su donne e minori"*

Considerato altresì che il PIS della zona Pisana assegna priorità all'attivazione di un gruppo multidisciplinare rivolto alla definizione di percorsi di cittadinanza a favore delle donne vittime di violenza ;

Visto il radicamento del sistema dei servizi presso il territorio pisano, tanto che da più di dieci anni, l'Associazione Casa della Donna gestisce servizi di aiuto e di promozione per donne che hanno subito violenza e preso atto che dallo stesso sistema dei servizi è emersa l'esigenza di azioni strutturate di rete per contrastare, con risposte integrate ed efficaci, la crescita delle situazioni di violenza intrafamiliare ;

Visto che in data 28.08.03 la Conferenza dei Sindaci della Zona Pisana ha approvato la proposta di costituzione di un Tavolo Zonale dei servizi, delle Istituzioni, della Cittadinanza Attiva contro la violenza, l'abuso, il maltrattamento assegnando il coordinamento politico all'assessorato alle politiche sociali dell'amministrazione Provinciale di Pisa;

Considerato che, per l'attuazione di quanto sopra, è stato costituito un gruppo di coordinamento, a cui hanno aderito servizi, istituzioni, cittadinanza attiva del territorio della Zona Pisana, il quale ha elaborato il Programma "Non da sola"

Rilevato che in data 24 marzo 2004 sono stati avviati i lavori del Tavolo delle istituzioni, dei servizi, della cittadinanza attiva contro la violenza, l'abuso ed il maltrattamento che attuando quanto previsto nel Programma "Non da Sola" ha strutturato la propria attività in gruppi di lavoro secondo gli assi rilevazione, sensibilizzazione, formazione e percorsi assistenziali

Visto che, in data 31 maggio 2005 è stato stipulato un Protocollo d'intesa fra Provincia di Pisa, Prefettura di Pisa, Questura di Pisa, Comune di Pisa, Società della Salute Area Pisana, Azienda Ospedaliera Area Pisana, ASL5-Zona Sociosanitaria Pisana per la realizzazione di azioni comuni sulla Violenza Intrafamiliari.

Ravvisata la necessità, in un'ottica di condivisione e diffusione di buone pratiche di promuovere sul territorio una rete di soggetti istituzionalmente attivi in materia di violenza intrafamiliari e di favorire tra essi lo scambio di informazioni e di esperienze esemplari

Visto che le Società della Salute Valdera e dell'Altavaldicecina condividono gli obiettivi del Protocollo richiamato;

Ritenuto estremamente proficuo il percorso sin qui compiuto, tanto che può a diritto essere considerata un'esperienza pilota sul piano nazionale;

Ritenuto altresì che per proseguire nella realizzazione delle azioni multidisciplinari previste dal Tavolo si è resa necessario estendere il protocollo sopracitato al fine di formalizzare gli accordi e i ruoli dei nuovi soggetti aderenti

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:



Anna Bernabini

Art. 1 Finalità

Finalità del presente atto è la realizzazione di connessioni stabili tra servizi, istituzioni, realtà della cittadinanza attiva per arrivare alla costituzione di un sistema unitario di servizi rivolti alle donne e ai bambini che hanno subito violenza.

Art 2 Obiettivi specifici

In relazione a quanto sopra, gli obiettivi specifici sono:

1. Elaborare, attivare e verificare un piano di interventi integrati a livello zonale per la prevenzione della violenza e per la tutela e la cura dei soggetti (donne e minori) che hanno subito violenza.
2. Coordinare e incrementare la raccolta dei dati sulla violenza
3. Promuovere campagne di informazione e di sensibilizzazione
4. Promuovere la ricerca sulle cause, conseguenze, costi e prevenzione della violenza

Art. 3 Territorialità

Il presente Protocollo ha carattere sperimentale e riguarda il territorio della ASL 5 che comprende le tre Società della Salute, Zona Pisana, Zona Valdera, Zona Alta Val di Cecina

Art. 4 Attività

Il Tavolo opererà organizzato in gruppi di lavoro secondo gli assi: Rilevazione, Formazione, Sensibilizzazione, Costruzione percorsi di Cittadinanza.

pertanto, i sottoscrittori si impegnano a :

Art 5 Competenze dell'Amministrazione Provinciale

- o Ha il coordinamento Politico del Tavolo su mandato della Conferenza dei Sindaci della Zona Pisana
- o Coordina tutte le attività di rilevazione integrata sul territorio zonale di dati riguardanti la violenza domestica e i suoi elementi costitutivi
- o Coordina i percorsi integrati di formazione rivolti sia ai servizi che alla comunità locale
- o Mette a disposizione il servizio di supporto e consulenza sulla progettazione eurocomunitaria

Art 6 Competenze della Questura

Il Questore, ferme restando le competenze conferitegli dall'art.14 della legge 1 aprile 1981 n° 121 provvederà a:

- Nomina un referente per il Tavolo
- Assicura il partenariato attivo nei progetti attraverso la realizzazione di attività specifiche

Handwritten signatures of the signatories, including names like Benvenuto, and other illegible signatures.

- Collabora, nell'ambito delle specifiche competenze istituzionali e dell'esperienza maturata nelle azioni di intervento della Squadra Mobile e nel complesso lavoro effettuato dagli uffici, alla rilevazione integrata sul territorio di dati relativi al fenomeno
- Collabora al programma di rilevazione condotto dall'osservatorio provinciale attraverso la fornitura di dati statistici riguardanti le chiamate per violenza familiare, gli interventi effettuati, le caratteristiche socio ambientali rilevate durante gli interventi diretti.
- Partecipa con il personale individuato ad azioni di sensibilizzazione e di formazione

Art. 7 Compiti Arma Carabinieri, Comando Provinciale di Pisa

- Nomina un referente per il Tavolo
- Assicura, compatibilmente con le esigenze di servizio istituzionali, il partenariato attivo nei progetti attraverso la realizzazione di attività specifiche
- Collabora, nell'ambito delle specifiche competenze istituzionali e soprattutto grazie all'intensa e capillare attività che l'Arma dei Carabinieri svolge sul territorio, alla rilevazione integrata sul territorio di dati relativi al fenomeno
- Collabora al programma di rilevazione condotto dall'osservatorio provinciale attraverso la fornitura di dati statistici riguardanti le chiamate per violenza familiare, gli interventi effettuati, le caratteristiche socio ambientali rilevate durante gli interventi diretti.
- Partecipa con il personale individuato ad azioni di sensibilizzazione e di formazione

Art. 8 Competenze Prefettura

Concorre al coordinamento complessivo delle attività del Tavolo con particolare riferimento alle competenze e alle funzioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Art.9 Competenze della Azienda USL 5 di Pisa

- Realizza, attraverso gli interventi assegnati dalla normativa nazionale e regionale il sistema dei servizi di prevenzione, accoglienza, sostegno e promozione delle vittime di violenza
- Concorre con i propri presidi ospedalieri a mettere in atto quanto previsto nelle competenze assegnate all'Azienda ospedaliera Universitaria Pisana
- Assicura, attraverso il servizio sociale territoriale la regia degli interventi sulla violenza secondo l'individualizzazione degli interventi e la multiprofessionalità
- Assicura per la Zona Pisana, gli interventi specifici previsti dalla programmazione regionale e zonale e in particolare, quelli garantiti dall'associazione "Casa della

[Handwritten signatures and initials]

Area Penale

Donna" nel programma "Diventare cittadine" : gestione del Telefono Donna, accoglienza, consulenza psicologica e informazione legale, ospitalità e sostegno ai percorsi di uscita dalla violenza

- Le Zone Valdera e Alta Val di Cecina assicurano nel proprio territorio interventi a favore delle donne vittime di violenza (accoglienza, consulenza psicologica e informazione legale, ospitalità e sostegno ai percorsi di uscita dalla violenza)

Art. 10 Competenze delle Società della Salute

- o Le tre Società della Salute definiscono, secondo quanto contenuto nel programma "Non da sola", i percorsi assistenziali e di cittadinanza relativi alla presa in carico delle vittime di violenza e all'intervento di pronto accoglimento.
- o Determinano gli obiettivi di salute e individuano i programmi triennali ed annuali volti alla valorizzazione e potenziamento del sistema integrato di interventi ed azioni di contrasto alla violenza

Art. 11 Competenze Azienda Ospedaliera Pisana

- L'azienda ospedaliera –universitaria attraverso la struttura del pronto soccorso definisce le modalità di accoglienza ,screening, e segnalazione dei casi di vittime di violenza alle autorità competenti .
- Si impegna a definire un percorso formativo e di sensibilizzazione per il personale medico e infermieristico del P.S.
- Si impegna ad inserire nel proprio sistema informatico del P.S. la scheda di segnalazione di eventuali abusi ,e a creare degli archivi da mettere in disponibilità degli organismi competenti

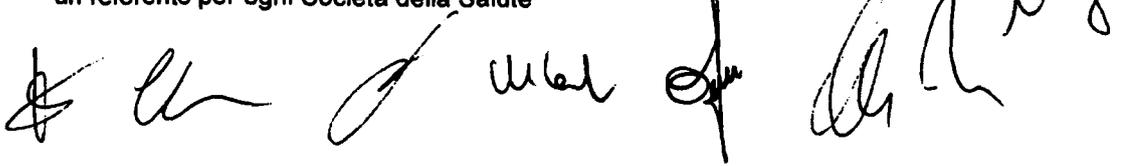
Art. 12 Competenze Comune di Pisa

- o Coordina attraverso il Consiglio Cittadino pari opportunità le azioni di sensibilizzazione, mainstreaming, promozione e diffusione attraverso la conduzione del gruppo di lavoro previsto nel programma. Come azione prioritaria verrà realizzata una campagna di informazione ai servizi presenti sul territorio

Art. 13 Conduzione

Allo scopo di assicurare il massimo coordinamento e una efficace integrazione delle attività è costituito un gruppo di coordinamento formato da:

- referente Amministrazione Provinciale
- referente ASL 5
- un referente per ogni Società della Salute



Handwritten signatures of the members of the coordination group, including the provincial administration, ASL 5, and the three health societies.

Amie Benvenuti

- referente Consiglio Cittadino Pari Opportunità Comune di Pisa
- referente Associazione Casa della Donna
- referenti del terzo settore

Art.14 Verifiche

I soggetti firmatari si impegnano a verificare trimestralmente gli impegni assunti e gli accordi previsti nel presente atto al fine di una più puntuale ed attenta applicazione delle prassi

Luigi Bernardini

[Handwritten signatures]

Letto, Approvato e sottoscritto:

Provincia di Pisa..... *Mario Lepore*

Prefettura di Pisa..... *Alfredo*

Questura di Pisa..... *M. G.*

Arma dei Carabinieri , Comando Provinciale di Pisa *Col. O. G.*

Comune di Pisa..... *Ennio Bernardini*

ASL5 di Pisa..... *M. T. U. U. U.*

Società della Salute Zona Pisana *A. G.*

Società della Salute Zona Valdera *R. G.*

Società della Salute Zona Alta Val di Cecina *M. G.*

Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana *P. G.*

Pisa, 4. 12. 2007



È copia conforme all'originale, composto di
n° 8 fogli compreso il presente, che
rilascio in carta libera per uso amministrativo
Pisa il 18-XII-2007

RESPONSABILE
[Signature]

**ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA COMUNALE
DI PISTOIA**

Deliberazione n. 33

Seduta del 10.02.2005

**OGGETTO : ISTITUZIONE GRUPPO DI LAVORO DI CONTRASTO ALLA
VIOLENZA ALE DONNE.-**

L'anno DUEMILACINQUE il giorno DIECI del mese di FEBBRAIO alle ore 09,50 nel Palazzo Comunale e nella Sala delle proprie sedute, si è riunita la Giunta Comunale.

Sono intervenuti i Signori:

BERTI RENZO (SINDACO PRESIDENTE)	Presente
IOZZELLI LUCA (VICE SINDACO)	Presente
FEDI ALFIO (Assessore)	Presente
MORONI ROSANNA (Assessore)	Presente
FRAGAI RINO (Assessore)	Presente
GINANNI SILVIA (Assessore)	Presente
GIOVANNINI PIERO (Assessore)	Presente
CRISTIANO STEFANO (Assessore)	Presente

Totale: Presenti n. 8

Assenti n. 0

Partecipa il Segretario Generale del Comune, DR. CARLO FERRARI

Il Presidente da' atto che il numero dei presenti e' quello richiesto dalla legge per poter validamente deliberare.

L'Assessore Stefano Cristiano sottopone alle determinazioni della Giunta Comunale la seguente proposta illustrandola:

Visto il seguente rapporto del 18.11.04 predisposto, previa istruttoria, dal Dirigente del Servizio Assistenza Sociale, Dr.ssa

Selma Ferrali con il quale si propone quanto segue:

Premesso

Che la nostra classificazione giudiziaria inserisce il maltrattamento familiare fra i reati contro la famiglia (art. 572 c.p.), intendendo per maltrattamento : << atti lesivi dell'integrità fisica o psichica

o della libertà o del decoro della vittima, nei confronti della quale viene posta in atto una condotta di sopraffazione sistematica e programmatica >> ;

Che tale comportamento può essere perpetrato sia nei confronti del coniuge che dei figli ;

Che fra i reati contro la persona ed il patrimonio la classificazione giudiziaria inserisce: percosse (art. 581 c.p.), lesione personale (art.582 c.p.), ingiuria (art. 594 c.p.), violenza privata e che le norme tutelano il/la singolo/a cittadino/a, indipendentemente dalla sua collocazione nella struttura familiare e prevedono come circostanza aggravante l'aver commesso il fatto con abuso di autorità, di relazioni domestiche, di ufficio, di coabitazione, di ospitalità;

Che il Rapporto Mondiale sulla Violenza e la Sanità, rilasciato dall'OMS, evidenzia e dimostra la dimensione rilevante della violenza nel mondo ed il suo costo, sia in termini umani che economici;

Che il sopra citato Rapporto, nel sottolineare l'importanza della prevenzione, individua, quale elemento indispensabile per la buona riuscita degli interventi, il lavoro intersettoriale e l'integrazione fra gli operatori dei vari servizi ed in tal senso segnala l'importanza che ogni Paese elabori, un Piano d'Azione Nazionale per la prevenzione della violenza (primary prevention); invita ad implementare la raccolta dati, a potenziare gli interventi per le vittime, ad integrare azioni e politiche di prevenzione nei settori sociali ed educativo, nonché azioni di collaborazione intersettoriale e di adesione non solo formale a vari trattati, leggi e ad altri meccanismi che tutelano i diritti umani;

Che, in particolare la violenza, nelle sue varie forme è un problema insidioso e complesso e per affrontarlo e capirlo è indispensabile far riferimento a tutte le competenze dei vari professionisti che si occupano di ben-essere e salute;

Che l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Pistoia, avendo ormai da anni individuato come particolarmente efficace utilizzare, soprattutto nell'affrontare problemi complessi (es. : maltrattamento ed abuso all'infanzia) una metodologia basata su un approccio multisettoriale ed integrato, intende estendere tale approccio anche al problema della violenza alle donne;

Che risulta complesso individuare le giuste modalità per rendere integrati i diversi settori, pubblici e privati, facendo in modo che possano riunire le loro conoscenze e capacità per essere maggiormente efficaci nel prevenire la violenza nelle sue varie forme (violenza subita, violenza assistita ecc...), o intervenire tempestivamente e opportunamente nei casi in cui è già avvenuta;

Che, in considerazione di tutto ciò, i Servizi Sociali del Comune di Pistoia, già dall'anno 2002 hanno iniziato a confrontarsi con altri Enti ed Istituzioni (in particolare con l'Azienda Sanitaria Locale n. 3 - Centro Donna), con le Organizzazioni Sindacali (in particolare con la CGIL di Pistoia che, su questo tema e sulla condizione femminile ha attivato da anni un apposito sportello donna), e con le Organizzazioni del privato sociale (in particolare con l'Associazione Synthesis e con il Ce.I.S.): da tali incontri è emersa la necessità di individuare, per permettere una maggiore efficacia del lavoro di tutela e prevenzione, modalità operative condivise, tra i diversi Enti, Istituzioni e tra le Organizzazioni del privato sociale chiamate, a diverso titolo, ad intervenire sul tema della violenza alle donne,

Che, in linea anche con gli impegni programmatici del Sindaco, i Servizi Sociali del Comune di Pistoia allo scopo di governare la complessità delle tematiche in oggetto, hanno promosso un Gruppo di lavoro di contrasto al fenomeno della violenza alle donne, coordinato dal Dirigente dei Servizi Sociali del Comune di Pistoia o da un suo delegato;

Che tale scelta metodologica deve essere intesa come un vero e proprio laboratorio progettuale per la definizione di specifici percorsi di prevenzione e di intervento per contrastare il fenomeno della violenza alle donne;

Che le finalità di un apposito Gruppo di lavoro in riferimento a tali aspetti, trovano un loro pieno riconoscimento all'interno delle leggi regionali e nazionali di settore (quali la Legge Regionale n. 72/97 , la Legge n. 154 del 5 Aprile 2001, la Legge n. 285 del 1997 e la Legge quadro n. 328 del 2000) ;

Che la composizione, le finalità, le azioni di tale Gruppo sono dettagliate nella Relazione allegata al presente atto di cui costituisce parte integrante (Allegato A) e che, comunque, la composizione del Gruppo è il risultato di referenti individuati, su richiesta dei Servizi Sociali del Comune di Pistoia, dai diversi Enti, Istituzioni ed Organizzazioni che si occupano di violenza alle donne o di servizi per il sostegno e il reinserimento sociale e lavorativo di coloro che hanno subito tale violenza;

Che il campo di operatività del Gruppo di lavoro è in linea con gli strumenti di Programmazione socio-sanitaria regionale (Piano Sanitario Regionale e Piano Integrato Regionale Sociale);

Che il Comune di Pistoia, anche in base alle indicazioni contenute in tali strumenti di programmazione socio-sanitaria regionale ha preso accordi , anche a nome di tutti i Comuni dell'Area Pistoiese, con l'Associazione Artemisia di Firenze (Organizzazione che da diversi anni opera ormai con elevata competenza professionale in questo specifico settore), perché possa fornire l'opportuna indispensabile consulenza al costituendo Gruppo di lavoro di Contrasto alla violenza alle donne;

Che la composizione del Gruppo potrà subire variazioni in base alle esigenze di operatività che si potranno verificare e che tali variazioni dovranno avvenire previa valutazione, a cura del Coordinatore del Gruppo stesso (Dirigente del Servizio Sociale del Comune di Pistoia), che verificherà l'impatto della modifica proposta sulla operatività del Gruppo;

Visto il Dec. Leg. Del 16/08/2000 n. 267;

Tutto ciò premesso, ritenuto di dover provvedere in merito;

Propone

- 1) di approvare l'istituzione del Gruppo di lavoro di contrasto alla violenza alle donne;
- 2) di specificare che tale approvazione non comporta oneri di spesa;
- 3) di specificare che tale Gruppo di lavoro opererà in linea con gli obiettivi e con le strategie delineate nella Relazione allegata al presente atto di cui costituisce parte integrante (Allegato A) ;
- 4) di dare altresì atto che sono stati espressi gli allegati, attestazioni e pareri, acquisiti ai sensi dell'art. 55 della legge n. 142 del 6/06/1990;
- 5) di trasmettere copia della presente Deliberazione al Responsabile del Servizio d'Assistenza Sociale Comunale Dott.ssa Selma Ferrali per i provvedimenti connessi e conseguenti.

Vista la seguente dichiarazione rilasciata dallo stesso Dirigente del Servizio Assistenza Sociale:

Si dichiara la regolarità tecnica della proposta di cui all'oggetto, ai sensi dell'art. 49 del D.L.gvo 18 Agosto 2000, n. 267;

Visto il D.Lgs. del 18.8.2000 n. 267.

LA GIUNTA COMUNALE

Ritenuto di dover provvedere in ordine a tutto quanto sopra;

Preso atto della relazione e proposta in ordine a tutto quanto sopra dall'Assessore Stefano Cristiano;

Valutata e considerata la suddetta relazione-proposta e ritenuto di dover assumere al riguardo le determinazioni di propria competenza nell'ambito della propria potestà decisionale così come specificato nel successivo dispositivo;

Ad unanimità di voti dei presenti e partecipanti alla votazione;

DELIBERA

- 1) di approvare l'istituzione del Gruppo di lavoro di contrasto alla violenza alle donne;
- 2) di specificare che tale approvazione non comporta oneri di spesa;
- 3) di specificare che tale Gruppo di lavoro opererà in linea con gli obiettivi e con le strategie delineate nella Relazione allegata al presente atto di cui costituisce parte integrante (Allegato A) ;
- 4) di trasmettere copia della presente deliberazione ai responsabili preposti alle seguenti strutture per i provvedimenti connessi e conseguenti di attuazione:
 - Dr.ssa Selma Ferrali – Dirigente Servizio Assistenza Sociale
- 5) di comunicare la presente deliberazione ai Capigruppo consiliari, ai sensi dell'art. 125 del D.lgvo 18 Agosto 2000, n. 267.

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune il _____ e vi rimarrà per 15 (quindici) giorni consecutivi (124 del D.Lgs. 18.8.2000, n. 267).

Il Segretario Generale

ESECUTIVITA'

In conformità al disposto della presente deliberazione si attesta che la medesima è divenuta esecutiva il _____ per effetto dell'Art. 134 del D.Lgs. 18 Agosto 2000 nr. 267.

CONVENZIONE TRA LA PROVINCIA DI PISTOIA E COMUNE DI PISTOIA PER LO SVILUPPO DEL PROGETTO "AZIONI DI FORMAZIONE CONTRO GLI STEREOTIPI E LA VIOLENZA DI GENERE"

In data 30.12.2008, in Pistoia, nella sede della Provincia, sita in P.zza S. Leone, 1 Pistoia

La Provincia di Pistoia (P.I. 000236340477), con sede in Pistoia, P.zza S. Leone, 1, rappresentata legalmente dalla Dr.ssa Ilaria Ambrogini, Dirigente del Servizio Affari Generali, Assistenza agli Organi, Personale e Sport, nata il 26.07.1966 a Campiglia Marittima e residente in Viale Regina Margherita, 112 a Piombino;

Il Comune di Pistoia (P.I. 00108690470) con sede in Pistoia, P.zza del Duomo, 1 Pistoia, rappresentato legalmente dalla D.ssa Selma Ferrali, Dirigente del Servizio Sociale nata il 23.08.1948 a Lamporecchio e residente in Via della Torretta, 13 a Lamporecchio;

PREMESSO CHE

la Provincia di Pistoia ha presentato agli inizi dell'anno 2008 alla Regione Toscana un progetto di formazione con le scuole di ogni ordine e grado del territorio provinciale, sulle tematiche degli stereotipi e della violenza di genere, per ottenere il finanziamento relativo alla Delibera di Giunta Regionale n.821 del 20 gennaio 2007. In tale progetto, approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 15 del 29 gennaio 2008 sono indicati come attuatori dello stesso il Centro Aiutodonna del Comune di Pistoia, per la zona pistoiese, e l'Associazione Liberetutte, per la zona Valdinievole;

secondo gli indirizzi impartiti dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 417 del 11.12.2008, per esigenze riscontrate sul territorio pistoiese, è necessario ampliare l'intervento con una azione di maggiore impatto sui destinatari, che sono le scuole di ogni ordine e grado e specificatamente sugli insegnanti, che abbia l'obiettivo di analizzare e definire il fenomeno della violenza sulle donne e le sue dinamiche ed individuare in modo positivo quali interventi formativi le scuole possono introdurre nell'ordinaria attività didattica;

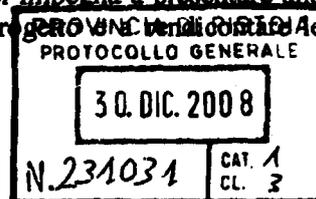
ART. 1

Oggetto della convenzione

Il Comune di Pistoia si impegna a organizzare iniziative di formazione rivolte agli insegnanti scolastici di ogni ordine e grado al fine di elaborare percorsi formativi mirati, da inserire nella programmazione didattica ordinaria, finalizzati a:

- analizzare e definire il fenomeno della violenza sulle donne, la sua dinamica e il ciclo della violenza;
- trattare il fenomeno della violenza assistita dai figli;
- descrivere e presentare i servizi presenti nel territorio e proporre percorsi di presa di carico integrata tra servizi sociosanitari ed educativi;
- individuare in modo positivo quali interventi formativi le scuole possono introdurre nell'ordinaria attività didattica.

Entro 30 giorni dalla data di chiusura del progetto, il Comune si impegna a presentare alla Provincia una relazione sullo svolgimento e sui risultati del progetto e sulle relative spese sostenute per la sua realizzazione.



La Provincia di Pistoia si impegna ad erogare la somma di € 2.680,00, con le seguenti modalità:

€ 1.340,00 alla presentazione del programma di formazione;

€ 1.340,00 al momento dell'invio, da parte del Comune, della relazione finale e della rendicontazione delle spese sostenute;

ART. 2

Modalità e tempi di esecuzione

L'azione, in quanto sviluppo e implementazione del progetto "Azioni di formazione contro gli stereotipi e la violenza di genere", dovrà quindi essere completata entro l'anno scolastico 2009-2010;

ART. 3

Risoluzione della convenzione

Qualora il Comune di Pistoia, gestore dell'azione, per le sue proprie responsabilità non imputabili alla Provincia di Pistoia, non rispetti le modalità di esecuzione delle attività e/o i termini previsti dal precedente art. 2, la Provincia di Pistoia potrà risolvere la presente convenzione, dichiarare decaduto il diritto del gestore dell'azione al finanziamento e richiedere la restituzione della somma eventualmente già erogata, maggiorata di interessi secondo le disposizioni previste dalla normativa vigente.

ART. 4

Normativa di riferimento

Il Comune di Pistoia si impegna a rispettare la normativa vigente in materia di gestione, organizzazione, ammissibilità e rendicontazione delle spese.

ART. 5

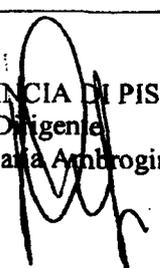
Foro competente

Per qualsiasi controversia dovesse insorgere in dipendenza dell'esecuzione della presente convenzione è competente il Foro di Pistoia.

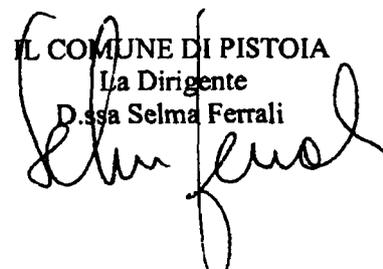
Il presente atto, redatto in duplice copia originale si compone di n. 2 pagine intere.

Pistoia, il _____

LA PROVINCIA DI PISTOIA
La Dirigente
D.ssa Ilana Ambrogini



IL COMUNE DI PISTOIA
La Dirigente
D.ssa Selma Ferrali





PROVINCIA DI PRATO

Registro n° 3 8 MAR. 2010

PROTOCOLLO D'INTESA TRA

PROVINCIA DI PRATO – COMUNE DI PRATO – COMUNE DI CANTAGALLO - COMUNE DI CARMIGNANO – COMUNE DI MONTEMURLO - COMUNE DI POGGIO A CAIANO – COMUNE DI VAIANO – COMUNE DI VERNIO - PREFETTURA DI PRATO - AZIENDA SANITARIA LOCALE PRATO - PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PRATO - QUESTURA DI PRATO – POLIZIA DI STATO- COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI DI PRATO - COMANDO DEL CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE - CENTRO ANTIVIOLENZA LA NARA – “SOLIDARIETA' CARITAS” RAMO ONLUS DELLA DIOCESI DI PRATO - S. VINCENZO DE' PAOLI - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ESTER ONLUS RELATIVO ALLA

“RETE DI SOSTEGNO E PROTEZIONE PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA ALLE DONNE NELLA PROVINCIA DI PRATO” – Rinnovo

L'anno 2010 il giorno 8 del mese di marzo presso la sede della Provincia di Prato – Palazzo Banci-Buonamici sono presenti:

La “PROVINCIA DI PRATO”, con sede in Prato, in persona del Presidente pro-tempore Lamberto Gestri nato a Prato il 15.02.1942 e domiciliato per la carica presso la sede della Provincia di Prato;

Il “COMUNE DI PRATO” con sede in Prato, in persona dell'Assessore pro-tempore Dante Mondanelli nato a Poppi (Arezzo) il 01.02.1960 e domiciliato per la carica presso la sede del Comune di Prato all'uopo delegato dal Sindaco;

Il “COMUNE DI CANTAGALLO” con sede in Cantagallo, in persona dell'Assessore pro-tempore Elisabetta Grassulini nata a Ponsacco (Pisa) il 30.03.1959 e domiciliata per la carica presso la sede del Comune di Cantagallo, all'uopo delegata dal Sindaco;

Il “COMUNE DI CARMIGNANO” con sede in Carmignano, in persona dell'Assessore pro-tempore Sofia Toninelli nata Firenze il 15.11.1961 e domiciliata per la carica presso la sede del Comune di Carmignano, all'uopo delegata dal Sindaco;

Il “COMUNE DI MONTEMURLO” con sede in Montemurlo, in persona del Sindaco pro-tempore Mauro Lorenzini nato a Montemurlo il 04.02.1954 e domiciliato per la carica presso la sede del Comune di Montemurlo;

Il “COMUNE DI POGGIO A CAIANO” con sede in Poggio a Caiano, in persona dell'Assessore pro-tempore Rita Inverni nata a Carmignano (Firenze) il 21.05.1950 e domiciliata per la carica presso la sede del Comune di Poggio a Caiano, all'uopo delegata dal Sindaco;



Il "COMUNE DI VAIANO" dell'Assessore pro-tempore con sede in Vaiano, in persona dell'Assessore pro-tempore Federica Pacini nata a Prato il 14.02.1980 e domiciliata per la carica presso la sede del Comune di Vaiano, all'uopo delegata dal Sindaco;

Il "COMUNE DI VERNIO" con sede in Vernio, in persona del Sindaco pro-tempore Paolo Cecconi nato a Firenze il 19.08.1955 e domiciliato per la carica presso la sede del Comune di Vernio;

La "PREFETTURA DI PRATO" con sede in Prato, in persona del Viceprefetto Aggiunto Sabrina Oricchio nata a Roma il 09.08.1964 e domiciliata in Prato per la carica;

La "PROCURA DELLA REPUBBLICA" presso il Tribunale di Prato, in persona del Procuratore Capo Piero Tony nato a Zara il 03.06.1941 e domiciliato in Prato per la carica;

La "QUESTURA DI PRATO" con sede in Prato, in persona del Questore Domenico Savi nato a S.Benedetto del Tronto il 04.08.1953 e domiciliato in Prato per la carica;

Il "COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI DI PRATO" con sede in Prato, in persona del Ten. Col. Emilio Mazza nato a Taranto il 01.01.1967 e domiciliato in Prato per la carica;



Il "COMANDO DEL CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE" con sede in Prato, in persona del Comandante Andrea Pasquinelli nato a Lucca il 26.08.1953 e domiciliato in Prato per la carica;

L'"AZIENDA USL 4 DI PRATO" con sede in Prato, in persona del Direttore Generale Bruno Cravedi nato a Piacenza il 03.07.1949 e domiciliata per la carica presso la sede dell'Azienda USL 4 di Prato - Piazza dell'Ospedale, 5;

Il "CENTRO ANTIVIOLENZA LA NARA" con sede in Prato, in persona della Presidente di Alice Cooperativa Sociale Gianna Mura, nata a Prato il 19.03.1963 e domiciliata in Prato per la carica;

LA "SOLIDARIETA' CARITAS ONLUS" con sede in Prato, in persona del Presidente Mario Giuseppe Bini, nato a Prato l'11.12. 1940 e domiciliato in Prato per la carica;

LA "S.VINCENZO DE' PAOLI" con sede in Prato, in persona della Presidente Anna Maria Papi Fioravanti nata a Prato il 18.09.1936 e domiciliata in Prato per la carica;

LA "SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ESTER ONLUS2 con sede in Prato Via Mino da Fiesole, 28 in persona della Presidente Lisa Barontini nata a Prato il 26.12. 1969 e domiciliata in Prato per la carica

PREMESSO CHE



Il tema della violenza, entrato nel dibattito internazionale in tempi recenti, incontra tante difficoltà e resistenze; è una delle violazioni dei diritti umani più diffusa che nega il diritto all'uguaglianza, alla dignità, all'autostima e alla libertà delle donne. Esiste in tutti i Paesi, attraversa tutte le culture, etnie, livelli d'istruzione e fasce di reddito. Nonostante: la dichiarazione emanata dalle Nazioni Unite nel '93, la conferenza di Pechino nel '95 che ha poi aperto la strada a livello nostro nazionale alla Legge 15



febbraio del '96 contro la violenza sessuale che ha finalmente riconosciuto la violenza come un delitto contro la persona e non più contro la morale, la risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU n.54/134 del 17 Dicembre 1999 che ha stabilito che in data 25 novembre ricorra la "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro la donna", la Legge 154 del 2001 che prevede la misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare dell'autore della violenza tanto ancora rimane da fare poiché la percezione sociale del fenomeno è ancora limitata. Sussistono pregiudizi culturali che legittimano la violenza, fattori economici, giuridici che mantengono le donne in posizione di vulnerabilità, come pure la paura di ritorsioni, la non consapevolezza di essere vittima ma anche l'estrema protezione da una realtà lacerante e così tremendamente difficile da accettare. I dati pubblicati dalle agenzie nazionali e internazionali disegnano un quadro allarmante. Tante altre sono le indagini che evidenziano una situazione devastante a livello mondiale; maltrattamenti fisici, vessazioni sessuali, violenze psicologiche, violenze sessuali sui bambini, pratiche tradizionali e culturali che mettono in pericolo la vita della donna. La violenza è desolatamente ripetitiva, colpisce chi è più debole e indifeso, non ha rispetto per i sentimenti e le speranze che vanno così distrutte. La violenza è un problema complesso che richiede un approccio integrato e multidisciplinare a più livelli, è un problema sanitario, economico, legale, culturale.

Di fronte a tale complessità l'approccio necessario è quello di realizzare una rete di servizi diretta a contrastare l'uso della violenza nei rapporti interpersonali e a garantire soccorso e sostegno alle donne che ne siano vittime. Nel nostro territorio provinciale le istituzioni coinvolte in questa tematica sono state attente e sensibili al fenomeno favorendo reti informali di collaborazione e interazione che hanno dato ottimi risultati. Tuttavia riteniamo fondamentale formalizzare collaborazioni stabili tra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che nel nostro territorio possono più proficuamente concorrere all'offerta di una serie di risposte articolate a seconda dei bisogni e coordinate tra loro.

TUTTO CIO' PREMESSO, CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE

Art. 1_Oggetto

Sviluppo d'iniziative pubbliche e private per contrastare a tutti i livelli il fenomeno della violenza: preventivo, conoscitivo o di sostegno alle vittime di violenza.

Il protocollo formalizza il nucleo fondante la "Rete di sostegno e protezione per il contrasto della violenza alle donne nella Provincia di Prato"

Art. 2_Destinatari

Sono destinatarie degli interventi in oggetto le donne con o senza figli minori vittime di violenza ed in particolare di violenza intra ed extra familiare

Art. 3_Finalità

Con il presente protocollo d'intesa ci si propone di:

- fornire risposte integrate e complesse al problema della violenza intra ed extra familiare;
- contribuire a fare emergere il fenomeno della violenza, mettendo in discussione stereotipi culturali stimolando una diversa consapevolezza tra le giovani generazioni;
- promuovere azioni di prevenzione di comportamenti maltrattanti;
- educare alla costruzione della cultura della non violenza;
- pianificare interventi per aiutare le vittime a ricostruire la propria vita;
- promuovere e programmare la formazione degli operatori che vengono, per la loro professione, a contatto con il fenomeno;
- collegarsi con altre esperienze analoghe nazionali ed estere;





- raccogliere e analizzare i dati sul fenomeno;
- promuovere a livello regionale la diffusione dei Centri Antiviolenza e la costituzione di una rete fra gli stessi;
- migliorare la qualità dell'accoglienza e della risposta dei servizi territoriali alle donne vittime di violenza;
- promuovere, all'interno del piano di zona, la pianificazione e la realizzazione d'interventi finalizzati alla prevenzione alla violenza domestica, alla protezione, al sostegno e alla realizzazione di percorsi tesi a garantire la qualità della vita delle vittime.

Art. 4 Validità dell'intesa

La presente intesa decorre dalla data di sottoscrizione da parte dei soggetti interessati per la durata di 2 anni con facoltà di esplicito rinnovo.

Art. 5 Competenze dei firmatari:

Il Comune di Prato si impegna :

- a svolgere, in qualità di Comune capofila della zona pratese, il ruolo di promotore del Progetto Antiviolenza La Nara e nell'ambito dello stesso contribuire al finanziamento del centro ascolto e della casa rifugio;
- quale firmatario del protocollo Ministeriale per progetto ARIANNA" a sviluppare reti territoriali contro la violenza a donne e minori; sul fenomeno della violenza sulle donne e minori a svolgere un ruolo attivo nel supporto all'uscita della violenza attraverso i propri servizi territoriali;
- programmare linee di azioni specifiche di accoglienza e di reinserimento;
- garantire azioni idonee per favorire l'emersione del fenomeno e assicurare risposte puntuali;
- mettere in rete i propri servizi territoriali per garantire la puntuale informazione sugli stessi, sull'attività della rete antiviolenza e l'interazione con gli altri soggetti della rete.

La Provincia di Prato si impegna a:

- promuovere e coordinare interventi formativi rivolti a tutti gli operatori coinvolti nelle azioni previste dal protocollo;
- realizzare interventi d'informazione e sensibilizzazione attraverso campagne ed attività volte al contrasto della violenza;
- promuovere con gli altri soggetti della rete progetti formativi indirizzati alle scuole che coinvolgano alunni, insegnanti, genitori e personale scolastico sui temi della violenza a donne e minori e di educazione sulla differenza di genere;
- istituire e coordinare con facoltà di delega i tavoli per la realizzazione di procedure necessarie all'attuazione del presente protocollo d'intesa;
- mettere a disposizione l'Osservatorio Provinciale come momento di raccolta dati e come strumento per la realizzazione di studi e ricerche.

I Comuni di Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Vaiano e Vernio si impegnano a:

sensibilizzare i territori promuovendo e sostenendo interventi ed azioni coerenti con le finalità del protocollo.



La Prefettura di Prato si impegna a:

- promuovere il coinvolgimento di tutte le Forze dell'Ordine nel presente progetto, coordinando le attività di formazione del relativo personale che si rendessero necessarie;
- aderire, nell'ambito delle competenze istituzionali, alle iniziative promosse all'interno della Rete dai soggetti aderenti al protocollo;
- a promuovere anche attraverso il coinvolgimento della Conferenza Permanente e del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione la diffusione della Rete di cui al presente protocollo e delle iniziative informative e formative che la riguardano.

La Questura di Prato – Polizia di Stato si impegna a:

- mantenere una struttura in grado, 24 ore su 24 e per tutto l'anno, di prestare un primo aiuto alle vittime di violenze sessuali o di violenze domestiche, eventualmente anche in attesa del personale specificatamente preposto a gestire e trattare, soprattutto dal punto di vista investigativo, il primo contatto con la vittima;
- non limitare, ove possibile, la valutazione ad un aspetto meramente investigativo, ma anche d'informazione verso le alternative e le possibilità che le vittime possono avere;
- partecipare ad incontri periodici al fine di valutare l'attuazione del presente protocollo e per lo scambio d'informazioni utili alla prevenzione del fenomeno e alla gestione delle diverse situazioni;
- interagire con gli altri firmatari per uno scambio d'informazioni utili alla preparazione, per quanto di propria competenza, del personale che ha contatto con le donne ed i minori e quindi partecipare ad iniziative che possano rendere più forte la prevenzione di reati in materia di abusi e la gestione delle situazioni sin dal primo approccio con la vittima.

E' stata istituita, con il raccordo del servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, una rete nazionale di analisi e contrasto ai fenomeni di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, a cui partecipa anche personale della Squadra Mobile. Detto personale è in grado di analizzare e gestire le problematiche connesse a tale situazione e prestare, anche alla luce del presente protocollo, quanto necessario alle vittime.

La Procura della Repubblica si impegna a:

- favorire, compatibilmente con il segreto istruttorio e le esigenze investigative connesse ai procedimenti penali, la circolazione delle informazioni da e verso i soggetti pubblici e privati che partecipano al presente protocollo.

Specificamente:

- favorire la tempestiva comunicazione agli enti pubblici locali deputati ad interventi di sostegno e/o prevenzione (principalmente servizi sociali) delle situazioni familiari e/o personali e/o ambientali di disagio al fine di garantire un intervento adeguato a tutela dei soggetti deboli coinvolti;
- garantire la tempestiva comunicazione al Tribunale dei minorenni competente per territorio delle situazioni previste dall'art. 609 decies C.P. nonché di ogni altra situazione familiare e/o personale e/o ambientale di disagio che veda coinvolto un soggetto minorenne al fine di garantire un intervento adeguato a tutela dello stesso;
- garantire la disponibilità dei magistrati dell'Ufficio che partecipano del gruppo di specializzazione n. 1 ("reati concernenti la prostituzione, reati di violenza sessuali contro donne e minori, reati contro la famiglia, reati di maltrattamenti e mancata assistenza familiare") alle richieste formulate dai soggetti pubblici e privati che

partecipano al seguente protocollo (fornendo i recapiti telefonici degli stessi) sia laddove si ravvisi la necessità di un tempestivo intervento repressivo, sia laddove risulti utile un confronto su modalità operative c/o su questioni e/o temi collegati anche in una prospettiva di prevenzione e sostegno a situazioni embrionali di disagio;

Il Comando Provinciale Carabinieri di Prato si impegna a:

- garantire un primo immediato e tempestivo intervento nel caso in cui le violenze fisiche o psicologiche fossero in atto e la pronta disponibilità di personale specializzato per trattare adeguatamente tali problematiche;
- sensibilizzare tutti gli operatori ed in particolar modo quelli addetti alla Centrale Operativa, ove giungono la maggior parte delle richieste di aiuto o segnalazioni di disagio, affinché possano essere fornite adeguate informazioni o possa essere acquisita una eventuale notizia di reato per episodi di violenza;
- collaborare con gli altri Enti e Associazioni per consentire un costante monitoraggio del fenomeno garantendo, nel contempo, il rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio e la trattazione di dati sensibili;
- favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione ed aggiornamento promossi nell'ambito delle attività sviluppate in tal senso ai sensi del presente protocollo. Al riguardo, nel quadro delle iniziative di collaborazione avviate con il Dipartimento per le Pari Opportunità, è stata istituita, nell'ambito del Reparto Analisi Criminologiche del Ra.C.I.S. di Roma (Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche), la "Sezione Atti Persecutori", con il compito di fornire un qualificato intervento di supporto ai reparti dell'Arma, nonché di sviluppare studi e ricerche rivolti all'approfondimento del fenomeno e all'aggiornamento delle strategie di prevenzione e contrasto. Detta Sezione già svolge specifica attività formativa in favore del personale impegnato nelle attività a diretto contatto con le vittime del reato.

Il Comando del Corpo di Polizia Municipale si impegna a:

- assicurare la presenza di personale specificamente formato in grado di fornire ascolto ed indirizzare alle varie risorse territoriali chiunque si rivolga segnalando casi di violenza di genere, al fine di evitare incredulità e isolamento;
- assicurare la presenza di personale in grado di fornire una prima formazione agli agenti territoriali su elementi fondamentali del tema quali ad esempio il concetto di violenza di genere, differenza tra violenza e conflitto, le possibili ambivalenze di chi subisce violenza e cosa fare/chiedere alle vittime, al fine di sensibilizzare gli operatori alla ricezione attiva del fenomeno (servizi indicatori: presso le scuole, educazione stradale, controlli di polizia stradale, accertamenti presso le abitazioni per attività d'istituto, antiprostituzione);
- individuare referenti per interagire con gli altri firmatari dell'accordo per assicurare i necessari contatti all'interno della rete locale anti violenza al fine di scambiarsi informazioni indispensabili nell'affrontare sia casi contingenti che l'attività ordinaria ma anche al fine dell'aggiornamento e della formazione permanente.

L' Azienda USL 4 di Prato con le diverse Strutture Organizzative Socio Sanitarie Ospedaliere e Territoriali, si impegna a:

- svolgere un ruolo attivo nel promuovere gli aspetti di formazione e sensibilizzazione sul tema del maltrattamento e violenza verso le donne e i bambini, nonché di supporto attivo attraverso i propri servizi per la prevenzione, il trattamento e il sostegno di situazioni personali di

- maltrattamento e violenza a donne e minori;
- a verificare l'adeguatezza del Protocollo Aziendale (codice aziendale: 01125PRA01) " Percorso assistenziale per soggetti vittime di violenza sessuale" ed a promuovere le eventuali implementazioni attraverso il Gruppo funzionale interdisciplinare "Assistenza alla donna vittima di maltrattamento e di violenza sessuale", istituito formalmente con Delibera Aziendale 470 21/05/03;
 - nell'ambito del Dipartimento Emergenza Accettazione DEA
 - applicare il Protocollo "Percorso assistenziale per soggetti vittime di violenza sessuale"
 - favorire l'emersione dei casi di violenza intrafamiliare, attraverso il colloquio con le persone vittime della violenza, in modo da renderle consapevoli che:
 - Non esiste un automatismo tale che la trasmissione all'Autorità Giudiziaria comporti l'assunzione d'iniziativa; occorre spiegare che la documentazione rilasciata, qualunque essa sia, deve essere seguita dalla denuncia, altrimenti rimane una pura documentazione clinica.
Il fatto di avere una documentazione di eventi analoghi di violenza, a cui non è seguito una denuncia, consente tuttavia di avere la documentazione di tutti gli eventi e di interfacciarsi con l'Autorità Giudiziaria in modo più convincente.
Rimangono esclusi ovviamente (perché scontati) gli eventi per i quali il Medico dell'emergenza, durante l'esercizio della professione, rilevi i caratteri per i quali viene eseguita la segnalazione all'Autorità Giudiziaria attraverso la redazione del Referto; a maggior ragione se le lesioni personali rilevate rientrano nei casi di un delitto perseguibile d'ufficio.
 - segnalare all'Autorità Giudiziaria i traumi ripetuti occorsi nei minori ricorrenti nel breve periodo
 - informare le utenti sull'esistenza di una rete di servizi extraospedalieri da utilizzare in relazione alle necessità ed alla capacità recettiva e reattiva della persona, mediante la diffusione e la consegna del depliant esplicativo dei servizi messi a disposizione della donna, tutte le volte che dall'anamnesi e/o dall'esame clinico emerge la certezza o il sospetto fondato di una violenza fisica
 - segnalare al Centro Antiviolenza La Nara le situazioni di emergenza per la pronta accoglienza di persone vittime di violenza che non possono rientrare al proprio domicilio.

I Servizi Sociali della USL come dei Comuni si impegnano a:

- operare in rete con i soggetti firmatari del presente Protocollo , per la rilevazione precoce delle situazioni potenzialmente a rischio, attraverso la raccolta sistematica di indicatori correlati al maltrattamento, all'abuso e alla violenza di donne e bambini;
- operare con tempestività per mettere in atto gli interventi di tutela e sostegno che si renderanno necessari alle singole situazioni di maltrattamento e abuso, con specifica competenza per le misure di protezione del minore e ad attivare ogni atto amministrativo correlato per sostenerne gli oneri finanziari.

Il Centro Antiviolenza La Nara si impegna a:

- mettere in rete i propri servizi di accoglienza, supporto e consulenza psicologica e legale presso il Centro Ascolto La Nara oltre ad offrire ospitalità temporanea per donne e minori vittime di violenza presso la casa rifugio, in collaborazione con tutti i soggetti della rete per percorsi di uscita dalla violenza e reinserimento sociale;

- fornire ad Enti pubblici e privati che partecipano al presente protocollo i dati rilevati dal Centro Antiviolenza La Nara sul fenomeno della violenza (ai soli fini di studio o ricerca nel rispetto della privacy);
- garantire il supporto logistico-organizzativo alla rete antiviolenza della città di Prato e promuovere la presentazione e la gestione di progetti comuni su obiettivi condivisi.

La SOLIDARIETA' CARITAS ONLUS si impegna a:

- promuovere presso i Centri di Ascolto l'attività di ascolto e accoglienza delle donne ponendo particolare attenzione alla loro rete familiare e sociale per coglierne le eventuali problematiche di violenza e abusi;
- attuare un lavoro di rete con enti ed associazioni del settore;
- sviluppare azioni di sostegno morale e orientamento della donna in difficoltà anche accompagnandola ai servizi esistenti sul territorio, facenti parte della rete antiviolenza della città.

Nelle ore notturne o nei giorni festivi, Casa Noemi gestita dalla Solidarietà Caritas - Onlus - Via Carraia n. 66, Prato, riserva una camera per l'accoglienza in emergenza delle donne vittime di violenza, per un massimo di due giorni o comunque fino all'apertura del Centro Antiviolenza La Nara che prenderà successivamente in carico la donna ospitata.

La S. VINCENZO DE PAOLI si impegna a:

Assistere le donne vittime di violenza domestica nelle situazioni di emergenza sia attraverso contributi di natura economica utili al soddisfacimento dei bisogni primari sia attraverso il sostegno nei percorsi di reinserimento, qualora si presentino delle opportunità utili per le donne in uscita dalla violenza. Tutto ciò in raccordo con gli altri soggetti della rete ed in particolare con il centro antiviolenza La Nara.

La SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ESTER ONLUS si impegna a:

collaborare con la rete di sostegno, in modo particolare favorendo lo scambio delle "buone prassi" e promuovendo comuni momenti formativi e di sensibilizzazione. In considerazione della sua attività di accoglienza a medio-lungo termine nei confronti delle vittime di tratta e/o comunque di donne che subiscono maltrattamenti è disponibile a valutare anche collaborazioni su casi specifici.

Tutti i soggetti del presente protocollo si impegnano a:

- redigere un dispositivo di intervento (procedure) che riguardi le aree temi prioritarie e specifiche di azione. Su questa base si produrrà un Manuale delle procedure che verrà diffuso ad ogni singolo organismo. La redazione delle procedure avviene tramite la pianificazione effettuata dai tavoli di lavoro. In particolare saranno trattati i seguenti dispositivi d'intervento: l'emergenza, la presa in carico ed il percorso progettuale, il supporto all'uscita dalla violenza, i percorsi di consulenza specializzata e l'ospitalità;
- stabilire le procedure e requisiti con i quali altri soggetti possono essere ammessi all'interno della rete anche al fine di realizzare linee d'intervento condivise per una più specifica azione di contrasto della violenza sui minori;
- garantire azioni di formazione, informazione, sensibilizzazione e ricerca sul fenomeno della violenza di genere e della sua prevenzione, mettendo a disposizione degli altri enti pubblici e privati il proprio sapere e le proprie competenze specifiche ed in particolare a
 - promuovere la formazione costante dei propri operatori, sia che operino a livello di base in corrispondenza di tutti i punti di accesso del cittadino al sistema integrato dei servizi socio-sanitari territoriali sia che operino in gruppi di trattamento di secondo livello,

sociale specialistico o di equipe interdisciplinare

- fornire adeguato supporto per le argomentazioni di propria pertinenza, mettendo a disposizione le conoscenze giuridiche e l'esperienze maturate da tutti i soggetti, in particolare dai magistrati e dalla Polizia Giudiziaria con tempi, modalità e temi di volta in volta concordati, in modo da favorire l'organizzazione secondo modelli che garantiscano l'intervento di personale preparato e specializzato;
- fornire all'osservatorio Sociale, i soli dati statistici relativi ai reati maturati in ambito familiare e/o ai danni di minorenni. Tali dati saranno forniti secondo rilievi di medio lungo periodo e comunque con modalità che garantiscano la riservatezza delle parti coinvolte nei diversi procedimenti

Art. 6 Coordinamento tecnico

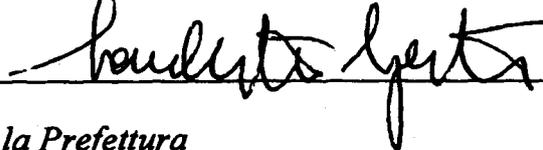
Ruolo del coordinamento tecnico è la pianificazione e lo sviluppo degli interventi

I responsabili dei soggetti appartenenti alla rete si riuniranno periodicamente e/o al verificarsi di situazioni particolari per:

- promuovere campagne d'informazione e sensibilizzazione;
- promuovere azioni positive in collaborazione con gli Enti Locali, volte all'eliminazione di ogni forma di discriminazione che vada a ledere i diritti acquisiti dalle donne e ogni forma della propria libertà e reperire le risorse umane ed economiche;
- coordinare insieme all'osservatorio sociale della Provincia di Prato la raccolta dati sul fenomeno della violenza alle donne e ai minori;
proporre attività formative rivolte agli operatori che si occupano del fenomeno della violenza a donne e minori;
- verificare gli impegni assunti e gli accordi previsti nel presente protocollo al fine di una puntuale e attenta applicazione delle prassi.

Prato, li 08/03/2010

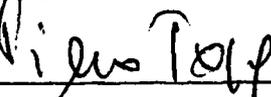
p. la Provincia di Prato



p. la Prefettura



p. la Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Prato



p. la Questura di Prato
Polizia di Stato



PROV
p. il Comando Provinciale dei Carabinieri di Prato

Enli Spina

p. il Comando del Corpo di Polizia Municipale di Prato

Mel.

p. il Comune di Prato

Giuseppe Madaudo

p. il Comune di Cantagallo

Paolino Giselle

p. il Comune di Carmignano

Sofie Turrell

p. il Comune di Montemurlo

Renzo Ferrero

p. il Comune di Poggio a Caiano

Roberto Macci

p. il Comune di Vaiano

Federica Parisi

p. il Comune di Vernio

P. Cecconi

PR



p. l'Azienda USL 4 Prato

Bruno Ercoli

p. il Centro Antiviolenza La Nara

Paola Mino

p. la Solidarietà Caritas Onlus

Anna Laura Pignatelli

p. la S. Vincenzo De' Paoli

Giuseppe Debi Nanni

p. Società Cooperativa Ester Onlus

Luca Rocchini

12/1
12/1
12/1



PROTOCOLLO D'INTESA

Per la costituzione e l'attività del

Tavolo interistituzionale contro la violenza alle donne della provincia di Siena

Tra

Provincia di Siena, Articolazioni Zonali delle Conferenze dei Sindaci della provincia di Siena, Azienda Ospedaliero-universitaria di Siena, Azienda USL 7 di Siena, Questura di Siena, Comunità Montana Amiata Val d'Orcia, Ufficio del Governo – Prefettura di Siena, CGIL, CISL, UIL, Ufficio Scolastico Provinciale, Amica Donna, Atelier Vantaggio Donna, Donna chiama donna, Donne Insieme Valdelsa

"La violenza contro le donne è forse la violazione dei diritti umani più vergognosa. Essa non conosce confini né geografia, cultura o ricchezza. Fin tanto che continuerà, non potremo pretendere di aver compiuto dei reali progressi verso l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace." (Kofi Annan)

La violenza contro le donne comprende tutti quei comportamenti che ledono o danneggiano il corpo della donna, la sua sessualità, la sua identità la sua autostima, la sua autonomia economica, la sua spiritualità.

E'oramai noto che la visibilità di questo fenomeno è assai inferiore alla sua entità e gravità, il motivo di questa invisibilità, di questo "silenzio assordante" sta nella difficoltà a smascherare le forme di dominazione, esclusione, controllo e rappresaglie che gli uomini violenti agiscono nei confronti delle donne affinché esse stiano al loro posto, ovvero lontano dal posto che gli uomini violenti considerano come loro.

La violenza degli uomini sulle donne non è mai la violenza di un uomo su una donna: non si può comprendere soltanto attraverso la storia personale dei soggetti, ma chiama in causa certi modelli diffusi di relazione fra i sessi. Non tutti gli uomini sono autori di violenza ma tutti gli uomini respirano sin dalla nascita una cultura che limita in mille modi la libertà delle donne, e che non riconosce al loro corpo il diritto di inviolabilità. Col termine violenza di genere si fa quindi esplicito riferimento alla violenza che si annida nel rapporto fra i sessi e per contrastarla è necessario mettere insieme le voci, le menti, le forze oltrechè delle donne anche degli uomini, è necessario mettere in discussione e decostruire le strutture del potere e opporsi all'accettazione sociale e culturale degli atti di violenza.

Ciò premesso e proprio sulla base di queste convinzioni che la provincia di Siena ha preso l'iniziativa di costruire e coordinare un Tavolo Interistituzionale contro la violenza alle donne (Delibera del Consiglio Provinciale n. 97 del 27.11.2007) e lanciare con tutti i partecipanti al Tavolo il seguente messaggio: la violenza sulle donne non è un fatto privato e le istituzioni pubbliche locali e la comunità civile intendono contrastarla con un intervento di rete.

I partecipanti al tavolo sottoscrivono pertanto il presente Protocollo d'intesa che si prefigge di costituire una rete tra i vari enti ed associazioni al fine di creare una sinergia tra gli stessi con lo scopo di sviluppare la conoscenza del fenomeno, di attivare ed armonizzare varie metodologie d'intervento nel rispetto delle naturali vocazioni di ciascun partecipante.

Il Protocollo d'intesa della Provincia di Siena fa riferimento alla Legge Regionale n. 59 del 16 novembre 2007 "Norme contro la violenza di genere".

Con il coordinamento della Provincia, il Tavolo interistituzionale contro la violenza alle donne vede la partecipazione dei Comuni, degli Enti che operano sul territorio provinciale, quali Azienda Ospedaliera e ASL, Ufficio Scolastico Provinciale, Sindacati, Forze dell'Ordine e Associazioni che svolgono attività di prevenzione, aiuto, assistenza alle donne ed avrà come obiettivi: l'analisi e il monitoraggio del fenomeno, lo sviluppo di azioni finalizzate alla prevenzione ed al contrasto della violenza contro le donne, attraverso percorsi educativi ed informativi, l'emersione del fenomeno, la formazione degli operatori, con la costruzione condivisa di strumenti, metodologie e iniziative volte a facilitare la raccolta delle denunce, l'assistenza e il sostegno alle vittime della violenza in tutte le fasi susseguenti al verificarsi di un episodio.

Tutto ciò premesso, i soggetti indicati

CONVENGONO

Art. 1 Finalità

La Provincia di Siena promuove la realizzazione di connessioni stabili nel territorio tra istituzioni, servizi sociali e sanitari, privato sociale per:

- 1) favorire l'emersione della violenza;
- 2) la costituzione di un sistema unitario di prevenzione della violenza di genere;
- 3) l'attivazione di interventi di accoglienza, protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle donne vittime di maltrattamenti fisici, psicologici, economici, di persecuzioni, di stupro, di molestie sessuali o alle vittime di minaccia di tali atti, indipendentemente dal loro stato civile o dalla loro cittadinanza.

Art 2 Costituzione della rete

Al fine di perseguire le finalità di cui all'art. 1 la Provincia attraverso il Tavolo Interistituzionale contro la violenza alle donne sostiene ed incentiva la costituzione di una rete di relazioni tra i

Comuni, l'Azienda Ospedaliero-universitaria, l'Azienda Unità Sanitaria Locale, l'Ufficio Scolastico Provinciale, le Forze dell'Ordine, l'Ufficio Territoriale del Governo-prefettura, le associazioni presenti sul territorio che abbiano nei propri statuti tali finalità.

La rete ha lo scopo di favorire procedure omogenee e di attivare l'immediato intervento dei soggetti aderenti al protocollo

Il Tavolo è coordinato dalla Provincia di Siena, ed è composto da uno o più rappresentanti per ogni altro Ente e/o Associazione, partecipa al tavolo un rappresentante del Consiglio Provinciale.

Art.3 - Obiettivi

- Coordinare e incrementare la raccolta dei dati sulla violenza
- Elaborare, attivare e verificare un piano di interventi integrato a livello provinciale e zonale per la prevenzione della violenza e per la tutela e la cura dei soggetti (donne e minori) che hanno subito violenza;
- Promuovere campagne di informazione, sensibilizzazione e prevenzione della violenza di genere;
- Realizzare attività formative in maniera integrata e interistituzionale;
- Realizzare attività di ricerca sulle cause, le conseguenze e i costi della violenza.

Art. 4 Attività

Il Tavolo interistituzionale contro la violenza alle donne potrà adottare l'organizzazione nei seguenti gruppi di lavoro: Rilevazione, Formazione, Sensibilizzazione, Percorsi assistenziali, o altri ritenuti rilevanti. Il Tavolo definirà al suo interno le figure di coordinamento dei gruppi di lavoro.

Art. 5 Impegni dei firmatari

Gli Enti e le Associazioni aderenti al Tavolo Interistituzionale contro la violenza e firmatari del presente protocollo s'impegnano a:

- individuare uno o più referenti che partecipano stabilmente ai lavori del tavolo;
- fornire informazioni aggiornate sulle proprie attività/servizi e comunicare i successivi aggiornamenti, fatte salve le restrizioni previste dalla vigente normativa;
- dare ampia informazione agli altri punti della rete sulle modalità d'accesso dei propri servizi;
- partecipare con il proprio personale alle azioni di sensibilizzazione e di formazione;
- collaborare alla definizione dei percorsi assistenziali e di cittadinanza relativi alla presa in carico delle vittime di violenza e ai successivi interventi.



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di GROSSETO**

PROTOCOLLO D'INTESA

**PER LA COSTITUZIONE DI UNA TASK FORCE INTERISTITUZIONALE
PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA
PREVENZIONE ED AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA
NEI CONFRONTI DELLE FASCE DEBOLI**

TRA

***La Procura della Repubblica di Grosseto, nella Persona del Procuratore della
Repubblica dott. Francesco Verusio***

E

***L'Azienda USL 9 di Grosseto, nella persona del Direttore Generale dott.
Fausto Mariotti***

PREMESSO

Nell'ottica della ottimizzazione in termini di tempestività, efficacia, efficienza e redistribuzione delle risorse è ormai evidente che a causa del notevole aumento di segnalazioni (accessi al Pronto Soccorso, denunce, richieste di intervento alle Forze dell'Ordine, etc) di episodi violenti (in particolare violenza sessuale e domestica) di cui sono vittime le fasce deboli della popolazione occorre attivare interventi interistituzionali condivisi, in grado di stimolare la partecipazione, la formazione del personale e un corretto intervento operativo.

Ritenuto che - alla luce di tali esigenze è stata evidenziata l'opportunità da parte degli Enti intervenuti di promuovere l'adozione di strategie condivise volte alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno avvalendosi delle competenze, del contributo di conoscenza, di esperienza e della collaborazione di tutti i soggetti firmatari del presente protocollo

Visto che presso la Procura della Repubblica di Grosseto è stato predisposto un Pool di magistrati espressamente incaricati della gestione dei reati contro le "Fasce Deboli" della cittadinanza

Visto che la Azienda USL 9 ha attuato il Progetto "SOS DONNA" che prevede l'istituzione del "Centro di Coordinamento Aziendale per le Vittime di Violenza" formato da un gruppo di operatori ASL in grado di collaborare in maniera profondamente sinergica e di rappresentare un sicuro punto di riferimento per i casi di violenza sessuale e domestica che accedono alle Strutture Sanitarie Aziendali dove è stato impostato un percorso specifico per le vittime che abbiano subito violenza o maltrattamenti (PERCORSO ROSA) e vengono elaborati dei modelli operativi di intervento adeguati a fornire risposte integrate e calibrate in rapporto alla complessità del caso.

Ritenuto che, pur dando atto della estesa e proficua attività già sviluppata in tal senso negli ultimi mesi tra gli Enti oggi intervenuti, è necessaria la costituzione di uno stabile gruppo di lavoro finalizzato ad ottimizzare risorse ed energie, a migliorare la qualità delle risposte offerte alle vittime, nonché a mantenere un rapporto di costante interlocuzione tra le diverse componenti che operano nel settore;

Finalità del progetto, è dunque la realizzazione di una **TASK FORCE INTERISTITUZIONALE**, in grado di intervenire con professionalità e tempestività nei casi di violenza in cui risultino vittime soggetti appartenenti alle fasce deboli che abbia come principale compito un intervento operativo regolato da protocolli comuni e condivisi in grado di assicurare un'alta professionalità per garantire la cura delle vittime, lo scambio di flussi di informazione tra ASL 9 e Procura della Repubblica al fine di monitorare costantemente gli episodi di violenza inerenti le fasce deboli e il numero di casi presenti sul nostro territorio anche al fine di implementare l'intervento delle Forze dell'Ordine e garantire una maggiore repressione di tali forme di reato e favorire l'emersione di "situazioni critiche" che altrimenti rimarrebbero "sommerse";

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO

Le parti, d'accordo tra loro, costituiscono una Task Force Interistituzionale formata da un gruppo di magistrati appartenenti alla Procura della Repubblica di Grosseto il cui referente è il dott. Giuseppe Coniglio e il pool di medici e infermieri del Centro di Coordinamento Vittime di Violenza e dai gruppi di lavoro aziendali istituiti dal Centro della ASL 9 di Grosseto di cui è responsabile la dott.ssa Vittoria Doretta

OBIETTIVI DEL GRUPPO DI LAVORO:

- ♦ Mettere a punto azioni integrate tra l' Azienda USL 9 di Grosseto e la Procura della Repubblica di Grosseto per sviluppare un piano di programmazione condivisa e

- integrata, anche attraverso periodici confronti con individuazione e studio delle attività realizzate, valutandone l'impatto, i punti di forza e le criticità;
- ◆ **Coordinare e incrementare la raccolta dei dati sulla violenza sessuale e domestica (STUDIO E ATTUAZIONE DEL CODICE ROSA - nota allegata 1-) attraverso la monitorizzazione del fenomeno, effettuata dal Centro di Coordinamento per le Vittime di Violenza dell'Azienda USL 9 e comunicate nei casi di emergenza alla Procura della Repubblica di Grosseto per l'attivazione congiunta della Task Force;**
 - ◆ **Fornire - nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio, nonché delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza - gli elementi ed i dati necessari alla raccolta e all'elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno, al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso**
 - ◆ **Promuovere azioni comuni per affrontare le situazioni di criticità individuate;**
 - ◆ **Promuovere strategie pubbliche di intervento contro la violenza ed azioni specifiche sui problemi rilevati;**
 - ◆ **Favorire e incentivare il costante aggiornamento professionale dei componenti della Task Force al fine di garantire un servizio sempre più efficace, efficiente, tecnicamente avanzato per adeguare il lavoro del gruppo alle differenti realtà nelle quali si troveranno ad operare.**
 - ◆ **Promuovere in modo condiviso e sinergico campagne di informazione e di sensibilizzazione sul territorio rivolto sia alla popolazione in genere che ad alcune specifiche realtà (ad es. scuole, gruppi a rischio...)**
 - ◆ **Collaborare alla realizzazione di mirati percorsi formativi rivolti agli operatori sanitari e alle Forze dell'Ordine, curando iniziative idonee a facilitare la raccolta delle denunce (in condizioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo, considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova la vittima di una violenza) nonché l'assistenza ed il sostegno alle vittime della violenza in tutte le fasi susseguenti al verificarsi di un episodio attraverso la cura della vittima/paziente attraverso il "PERCORSO ROSA" ;**

NOTA 1-LINEE GUIDA OPERATIVE

Il "CODICE ROSA" entrerà presto in funzione presso l'Azienda USL 9. Oltre ai normali codici di triage (bianco, azzurro, verde, giallo e rosso) attribuiti ai pazienti che accedono al Pronto Soccorso secondo le classi di urgenza/emergenza , in base alla gravità delle lesioni riportate o del loro quadro clinico, sarà istituito un codice criptato nei casi in cui vi sia il sospetto di una violenza sessuale o domestica. Il Codice Rosa potrà essere assegnato in qualunque momento del percorso assistenziale.

Tale codice consente l'immediata attivazione della Task Force Interistituzionale che predispone tempestivamente tutte le azioni di competenza dei diversi soggetti firmatari secondo le modalità che la Task Force - in armonia con le direttive dei capi dei rispettivi Uffici - elaborerà. Tale procedura consente inoltre una più accurata e capillare cognizione delle situazioni a rischio nell'ambito della Provincia.

Al momento della attivazione si provvede alla pronta segnalazione alla rete di assistenza e di sostegno alla vittima.

Il sistema informativo utilizzato dovrà garantire la riservatezza assoluta, la "non" leggibilità da parte di altre figure sanitarie se non del Direttore Sanitario e, come suo delegato, del responsabile del Centro di Coordinamento.

Il "PERCORSO ROSA" è un protocollo di intervento che mira ad assicurare la massima tutela dei soggetti vittime di violenza attraverso percorsi assistenziali protetti che ne garantiscano la privacy e l'incolumità fisica e psichica e a garantire la massima celerità di intervento nei confronti degli autori del reato.

Il percorso rosa consiste in una serie di interventi e azioni che si attivano al momento della segnalazione (codice rosa) di un caso con caratteristiche compatibili di violenza sessuale o domestica.

L'intervento garantirà personale specializzato, appositamente addestrato, nonché luoghi idonei per l'attuazione di quanto sopra, permetterà inoltre il tempestivo allertamento della rete di assistenza e sostegno necessaria per la vittima.

In particolare, per le ipotesi di violenza sessuale, è stata già predisposta la centralizzazione del paziente presso il Pronto Soccorso di Grosseto ove è stata adibita apposita sala riservata nella quale verranno effettuati tutti i controlli e le consulenze mediche necessarie e alla quale potrà accedere il personale di PG delegata alle attività di indagine.

I soggetti aderenti al protocollo si impegnano sin d'ora a verificare periodicamente il buon andamento del progetto e a stipulare eventuali nuovi accordi, atti a fronteggiare nuove ipotesi ed emergenze che dovessero presentarsi durante l'attività della Task Force Interistituzionale, eventi che i responsabili del gruppo stesso segnaleranno ai responsabili degli Enti firmatari.

Grosseto, 16 aprile 2010

dott. Fausto Mariotti

Direttore Generale
Azienda USL 9 Grosseto

dott. Francesco Verusio

Procuratore della Repubblica
Procura della Repubblica di Grosseto

CENTRI ANTIVIOLENZA

(estratto da Primo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana - anno 2009)

La “mappatura” dei centri antiviolenza è consultabile anche sul sito
www.toscana.it/strutture_violenza

CENTRI ANTI VIOLENZA IN TOSCANA

Provincia di AREZZO

Associazione Pronto Donna (febbraio 1989)

Piazza di S. Maria in gradi 4

Arezzo (AR)

Tipo Struttura: centro anti violenza

Tipo Ente: volontariato

Email: info@prontodonna.it

www.prontodonna.it

Tel: 0575-355053

Fax: 0575-355053

Orario: aperto Lunedì da 16:00 a 19:00, Martedì da 09:00 a 12:00, Martedì da 16:00 a 19:00, Giovedì da 16:00 a 19:00

Note: Presso casa della maternità

Provincia di FIRENZE

Associazione artemisia (1995)

Via del mezzetta 1

Firenze (FI)

Tipo Struttura: centro anti violenza

Tipo Ente: associazione

Email: cfranci@fol.it

www.artemisiacentroantiviolenza.it

Tel: 055-602311 055-601375

Fax: 055-6193818

Orario: aperto Lunedì da 10:00 a 18:00, Martedì da 10:00 a 18:00, Mercoledì da 10:00 a 18:00, Giovedì da 10:00 a 18:00, Venerdì da 10:00 a 18:00

Note: Riceve per i colloqui dal lunedì al venerdì 9.00 - 18.00

Lilith - dalla parte delle donne (maggio 2003)

via xx settembre 17

Empoli (FI)

Tipo Struttura: centro anti violenza

Tipo Ente: associazione

Email: gruppolilith@anpas.empoli.fi.it

Tel: 0571-725156

Fax: 0571-9806220

Orario: aperto dal lunedì al venerdì da 09:00 a 13:00, per le emergenze 24h

Provincia di GROSSETO

Centro Antiviolenza Olympia De Gouges (marzo 1999)

Via trieste 5

Grosseto (GR)

Tipo Struttura: centro anti violenza

Tipo Ente: associazione

Email: c.antiviolenza@provincia.grosseto.it

www.olympiadegouges.org

Tel: 0564-413884

Fax:

Orario: aperto Lunedì da 09,30 a 12,30, Mercoledì da 09,30 a 12,30

Note: cell 348-0992098

Provincia di LIVORNO

Centro Donna Livorno (metà degli anni '80)

Via Strozzi 3

Livorno (LI)

Tipo Struttura: centro anti violenza

Tipo Ente: associazione

Email: ippogrifo@alicia.it, centrodonnalivorno@yahoo.it

Tel: 0586-890053

Fax: 0586-888310

Orario: aperto Lunedì da 09:30 a 12:30, Lunedì da 15:30 a 18:30, Martedì da 09:30 a 12:30, Mercoledì da 09:30 a 12:30, Mercoledì da 16:30 a 19:30, Giovedì da 09:30 a 12:30, Giovedì da 15:30 a 18:30, Venerdì da 09:30 a 12:30

Centro donna anti violenza Piombino (marzo 1998)

Via Lerario Giovanni 92

Piombino (LI)

Tipo Struttura: centro anti violenza

Tipo Ente: ente pubblico

Email: centroantiviolenza@tiscali.it

Tel: 0565-49419

Fax:

Orario: aperto Lunedì da 09:00 a 13:00, Martedì da 09:00 a 13:00, Mercoledì da 09:00 a 13:00, Giovedì da 09:00 a 13:00, Venerdì da 09:00 a 13:00, Venerdì da 16:00 a 19:00

Note: organizzato dal Comune con una coop sociale

Provincia di LUCCA

Associazione Luna onlus (dicembre 1999)

Piazza S. Romano 4

Lucca (LU)

Tipo Struttura: centro anti violenza

Tipo Ente: associazione

Email: mail@associazioneluna.it

www.associazioneluna.it

Tel: 0583-997928

Fax: 0583-997928

Orario: aperto Lunedì da 10:30 a 13:00, Martedì da 15:00 a 19:00, Mercoledì da 15:00 a 19:00, Giovedì da 10:30 a 13:00, Venerdì da 15:00 a 19:00

Casa delle donne Centro anti violenza "L'una per l'altra" (2001)

Via Marco Polo 6

Viareggio (LU)

Tipo Struttura: centro anti violenza

Tipo Ente: volontariato

Email: casadelledonneviareggio@katamail.com

www.casadelledonne.it

Tel: 800-614822

Fax: 0584-52645

Orario: aperto Lunedì da 15:30 a 17:30, Martedì da 15:30 a 17:30, Giovedì da 09:30 a 11:30

Note: Gli altri giorni riceve su appuntamento. Oltre al n. verde il n. tel è 0584 52645

Provincia di Massa

Centro Donna Pontremoli (settembre 2008)

Piazza della Repubblica 1
Pontremoli (MS)
Tipo Struttura: centro antiviolenza
Tipo Ente: ente pubblico
Email: helene4@interfree.it
Tel: 0187-4601238
Fax: 0187-4601211
Orario: aperto Martedì da 14:30 a 16:30, Venerdì da 09:30 a 11:30
Note: c/o Palazzo Comunale

Centro Donna Villafranca (gennaio 2009)

Via Baracchini 1
Villafranca in Lunigiana (MS)
Tipo Struttura: centro antiviolenza
Tipo Ente: ente pubblico
Email: helene4@interfree.it
Tel: 0187-494190
Fax:
Orario: aperto Giovedì da 17:00 a 19:00
Note: c/o Palazzo Baracchini

Centro Donna Fivizzano (gennaio 2009)

Via Umberto I° 4
Fivizzano (MS)
Tipo Struttura: centro antiviolenza
Tipo Ente: ente pubblico
Email: helene4@interfree.it
Tel: 0585-942113
Fax:
Orario: aperto Mercoledì da 15:30 a 17:30
Note: c/o Biblioteca Comunale

Centro Donna Massa Carrara (1998)

Via Cavour 19
Massa (MS)
Tipo Struttura: centro antiviolenza
Tipo Ente: ente pubblico
Email: servizioascolto@provincia.ms.it
www.provincia.ms.it
Tel: 0585-45527
Fax: 0585-816624
Orario: aperto Lunedì da 09:30 a 13:00, Martedì da 09:30 a 13:00, Martedì da 14:30 a 16:30, Mercoledì da 09:30 a 13:00, Giovedì da 09:30 a 13:00, Giovedì da 14:30 a 16:30, Venerdì da 09:30 a 13:00

Provincia di Pisa

Casa della donna (1993)

Via Galli Tasso Angelo 8
Pisa (PI)
Tipo Struttura: centro antiviolenza
Tipo Ente: associazione
Email: teldonna@tiscali.it
<http://www.comune.pisa.it/casadonna/centroantiviol.html>
Tel: 050/561628
Fax: 050/550627
Orario: aperto Lunedì da 10:00 a 12:00, Lunedì da 17:30 a 19:30, Martedì da 10:00 a 12:00, Martedì da 17:30 a 19:30, Mercoledì da 10:00 a 12:00, Mercoledì da 17:30 a 19:30, Giovedì da 10:00 a 12:00, Giovedì da 17:30 a 19:30, Venerdì da 10:00 a 12:00, Venerdì da 16:00 a 18:00

Associazione Frida

Piazza Guido Rossa n. 16
56024 località Ponte a Egola, San Miniato (Pi)
Tel e fax. 0571/418070
Cell (h24) 3467578833
associazione.frida@libero.it

Orari di apertura. Lunedì e Venerdì 10.00-13.00 e 15.00-18.00
Mercoledì 15.00-18.00 Due sabati al mese 10.00-13.00

Provincia di PISTOIA

Aiuto Donna (2006)

Piazza S. Lorenzo 3
Pistoia (PT)
Tipo Struttura: centro anti violenza
Tipo Ente: ente pubblico
Email: f.taddei@comune.pistoia.it
www.comune.pistoia.it/uffici/area3/assistenza_aiutodonna.html
Tel: 0573-21175
Fax: 0573-371421

Orario: aperto Lunedì da 09:00 a 12:00, Martedì da 15:00 a 17:30, Mercoledì da 09:00 a 12:00, Venerdì da 09:00 a 12:00

Centro anti violenza Liberetutte (2003)

Viale Guglielmo Marconi 5
Montecatini Terme (PT)
Tipo Struttura: centro anti violenza
Tipo Ente: associazione
Email: info@liberetutte.com
<http://www.liberetutte.com/>
Tel: 340-6850751
Fax: 0572-910311

Orario: aperto da Lunedì a Venerdì da 09:00 a 18:00

Provincia di PRATO

Centro anti violenza "La Nara"

Via Giuseppe Verdi 19
Prato (PO)
Tipo Struttura: centro anti violenza
Tipo Ente: cooperativa sociale
Email: lanara@alicecoop.it
<http://www.donne.toscana.it/centri/lanara/home.htm>
Tel: 0574 34472
Fax: 0574 405908

Orario: aperto Lunedì da 09:00 a 13:00, Lunedì da 15:00 a 18:00, Martedì da 09:00 a 13:00, Mercoledì da 09:00 a 13:00, Giovedì da 09:00 a 13:00, Giovedì da 15:00 a 18:00, Venerdì da 09:00 a 13:00

Provincia di SIENA

Donna Chiama Donna (giugno 2008)

Viale Giuseppe Mazzini 95
Siena (SI)
Tipo Struttura: centro anti violenza
Tipo Ente: associazione
Email: donnachiamadonna@libero.it
www.donnachiamadonna.org
Tel: 0577-222416
Fax: 0577-222416

Orario: aperto Lunedì da 09:00 a 12:00, Lunedì da 15:00 a 17:00, Martedì da 17:00 a 19:00, Mercoledì da 09:00 a 12:00, Venerdì da 09:00 a 12:00

Donne Insieme Valdelsa (settembre 2007)

Via Oberdan 42

Colle di Val d'Elsa (SI)

Tipo Struttura: centro antiviolenza

Tipo Ente: associazione

Email: donneinsiemevaldelsa@gmail.com

Tel: 0577-901570

Fax: 0577-901570

Orario: aperto Mercoledì da 16:00 a 18:00, Giovedì da 09:00 a 12:00, Venerdì da 09:00 a 12:00

Note: L'associazione è situata presso il Centro Pari Opportunità

Amica Donna (2003)

Piazza Grande 7

Montepulciano (SI)

Tipo Struttura: centro antiviolenza

Tipo Ente: associazione

Email: info@associazioneamicadonna.it

www.associazioneamicadonna.it

Tel: 0578-712418

Fax: 0578-712414

Orario: aperto Lunedì da 09:00 a 12:00, Martedì da 09:00 a 12:00, Mercoledì da 09:00 a 12:00, Giovedì da 09:00 a 12:00, Venerdì da 09:00 a 12:00

Note: Nei pomeriggi è aperto il 2° e 4° martedì del mese 15:00-18:00;

Altro indirizzo e-mail: cpo-valdichiana@email.it

